ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab... L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero...	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere | Tribuna, Illustrata e Romanziere

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab... L.	20	11	6	22	12	7
Europa, e qualsiasi altro Stato estero...	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 11 Marzo 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 11 Marzo 1898 — Num. 69

ROMA, 10 marzo 1898

I giornali tedeschi accolgono con maggior calma dei loro confratelli inglesi la notizia delle proteste della Russia contro la concessione del prestito chinese ad un sindacato di banchieri anglo-tedeschi. Ecco per esempio come si esprime la semi ufficiosa *Post* di Berlino, dopo aver confermato gli ultimi dispacci da Pechino:

E' naturale che la conclusione del prestito nelle condizioni conosciute abbia fatto temere alla Russia di restare indietro nel movimento di competizione delle potenze europee nell'estremo Oriente. Essa domanda dunque dei compensi. Non c'è di che inquietarsi, nè di far dipartire la Germania dalla sua politica d'accordo con la Russia, per quanto concerne la questione asiatica. Quanto al resto, come si è riusciti finora ad evitare attriti fra l'Inghilterra e la Germania, v'è motivo a supporre che la posizione generale delle potenze in questa parte del mondo sia di natura da tener lontana ogni complicazione.

Questa calma della stampa tedesca si spiega. Gli interessi che la Germania ha nell'estremo Oriente sono di recente data e non hanno l'importanza e l'estensione di quelli dell'Inghilterra che assorbe la maggior parte del movimento commerciale della China. Si aggiunga, che quantunque la Germania sia preparata a fare la guerra sulle due fronti, ed abbia tutte le ragioni per credere che in caso di conflagrazione l'Austria-Ungheria sarebbe sufficiente a tenere in scacco la Russia, a frenare gli Stati balcanici bellicosi essendo sufficiente la Turchia, essa reputa supremo interesse adoperarsi per il mantenimento della pace, come quella che è necessaria all'incremento dei suoi traffici ed allo sviluppo delle sue industrie. Ad ogni modo non bisogna poi scambiare questa calma per indifferenza.

All'occhio acuto dei tedeschi non può sfuggire che la Russia tende a monopolizzare il commercio chinese a settentrione, mentre la Francia tende a monopolizzarlo ad occidente. In mezzo a queste due forti correnti la Germania finirebbe col rimanere schiacciata se non provvedesse in tempo ai casi suoi.

Noi dicevamo ieri che quell'accordo russo-franco-tedesco del quale tanto si è parlato all'inizio della campagna tedesca in China non ci sembra più così sicuro come appariva allora. Le dichiarazioni della *Post* non sono tali da farci mutare avviso; anzi la riserva che le chiude ci induce a ritenere che allo spirito pratico dei politicanti e industriali tedeschi non sia sfuggito il maggiore interesse che avrebbero essi a schierarsi dalla parte dell'Inghilterra, la cui politica di libertà commerciale è preferibile certamente, per tutti gli Stati che devono crearsi interessi nell'estremo Oriente, a quella del patto coloniale che ha il suo grande fautore nell'impero russo. Del resto la costituzione del sindacato anglo-tedesco per il prestito indica che l'indirizzo a cui abbiamo accennato era già uscito in qualche modo dalla nebulosità della concezione astratta per concretarsi in una manifestazione pratica, gli effetti della quale possono anche essere maggiori di quanto a prima vista non appaia.

Per quanto la situazione presente sia irta di difficoltà, anche Pietroburgo si piegherà per non precipitare gli eventi a conflitto; e nella calma relativa che ne susseguirà la Germania avrà il tempo di calcolare esattamente il suo tornaconto.

×

Il principe Ferdinando di Bulgaria, recatosi a Vienna per visitarvi sua madre Clementina guarita da grave infermità, ha chiesto udienza a Francesco Giuseppe per ringraziarlo dell'interessamento dimostrato durante la malattia ed è stato da lui ricevuto. Il fatto merita di essere rilevato, perchè ha una qualche importanza politica.

Una certa freddezza regnava da due anni fra le Corti di Pietroburgo e di Sofia alimentata da tutto ciò che vi è di losco nella politica di quel principato ed anche dalla conversione del principe Boris all'ortodossia; e Francesco Giuseppe non aveva lasciato passare occasione senza dar prova, non diremo del suo malanimo, ma del suo malcontento. Adesso che il ghiaccio è rotto, la visita del principe Ferdinando di Bulgaria all'*Hofburg* noi possiamo ritenerla come segno del vivace desiderio del principato di vivere in buoni rapporti non solo con Pietroburgo ma anche con Vienna. Se così non fosse, il principe non avrebbe tanto battuto alle porte dell'*Hofburg*; ed egli forse si è ostinato a battervi, convinto che la Bulgaria ha tutto da guadagnare e niente da perdere a mantenersi devota ai due imperi. Ci guadagna così la causa della quiete nei Balcani, ma ci guadagna anche la sicurezza della Bulgaria.

Questa visita del principe Ferdinando all'imperatore d'Austria e re d'Ungheria, va considerata anche in rapporto al viaggio che egli deve fare fra non molto a Pietroburgo. E' anzi da questo punto di vista che specialmente deve essere considerata. Dati i precedenti, il viaggio di Pietroburgo non preceduto da una riconciliazione con Francesco Giuseppe, avrebbe potuto parere, anche non essendolo, una dedizione completa della Bulgaria alla Russia. La mezz'ora di colloquio che ebbero ieri il principe e l'imperatore esclude questa ipotesi, rinforzando la fede nel mantenimento leale e sincero dello *statu quo* nei Balcani.

Il trionfo della logica

Ieri, parlando della legge sugli infortuni del lavoro, e delle diverse tendenze rivelate nei discorsi pro o contro, abbiamo dovuto notare come malgrado le mascherature e gli infingimenti, ne balzasse fuori evidente il contrasto fra gli interessi conservatori, nemici di ogni intervento della legge fra l'industria e la mano d'opera, e le teorie democratiche che vogliono lo Stato si faccia tutore in nome dell'umanità e della prudenza politica delle classi lavoratrici.

Quale delle due correnti abbia il sopravvento nel Parlamento italiano, lo vedremo fra brevi giorni; ma tutto fin d'ora fa credere che le idee democratiche trionferanno e che la legge, per quanto possa sembrare difettosa, entrerà in porto, sbugiardando la leggenda così bene sfruttata fin qui dai partiti extra-legali, che nessuna legge riguardante il lavoro e gli operai, possa mai venire approvata dai rappresentanti dell'Italia «borghese».

Frattanto però, ci sembra non solo opportuno, ma necessario, il fermarci un poco a considerare il fenomeno di questo contrasto di tendenze da un punto di vista un po' più alto e generale.

Non è infatti questa nè la prima nè la sola occasione in cui esso si manifesta; non è nè la prima nè la sola circostanza in cui rotti improvvisamente e quasi violentemente i vincoli convenzionali di persone e di gruppi, si affermano nella Camera italiana due partiti, anzi meglio ancora che due partiti, due tendenze diametralmente opposte dello spirito pubblico. La logica politica ha avuto anche in altre occasioni, ragione della dialettica parlamentare.

Il trionfo, per vero dire, è stato sempre breve e passeggero; è durato, quanto è durata la discussione speciale che aveva provocato il contrasto; appena la Camera è rientrata, l'indomani, nella solita carreggiata, e nelle solite lotte, per l'elezione dei membri delle Giunte permanenti, o per la preminenza di un ordine del giorno contenente una virgola di più o di meno d'un altro, o peggio ancora, per la sfiducia o la fiducia messe in campo *à propos de bottes* da un Gabinetto male in gambe, la confusione è ritornata sovrana, i conservatori e democratici si sono scissi e riuniti a casaccio, a seconda delle simpatie, delle antipatie, delle passioni o delle ambizioni dei capi-gruppi.

Tuttavia, è mestieri dirlo, da qualche tempo in qua questa specie di auto-classificazione dei partiti secondo le vere divisioni ideali degli spiriti, si riscontra più frequentemente che pel passato: si riscontra — per dir meglio — tutte le volte in cui, in luogo di discutere sul vuoto o su questioni che nascono e muoiono entro la cerchia della Camera, si discutono leggi positive, su materie le quali interessano il pubblico vero, la massa dei cittadini.

Prima che venisse in campo con la questione degli infortuni, l'attuale timido esperimento di legislazione sociale, sono passate davanti alla Camera, con la legge sulla circolazione bancaria e con quella che istituisce la Cassa pei prestiti ai Comuni e alle provincie, delle grosse questioni finanziarie ed economiche.

Orbene, per quanto l'intervento nella discussione di quasi tutti i capi parte, abbia influito a dare loro un colore politico-parlamentare, allo stringer dei nodi, e quando il ministro proponente, dando prova di grande saviezza, evitò di porre la questione di fiducia, gruppi e partiti scomparvero e raccolti i voti a seconda delle convinzioni di ciascuno, le due leggi raccolsero maggioranze tali che, l'andamento delle discussioni, e l'atteggiamento dei *gros bonnets* parlamentari, non poteva certo far prevedere.

Dunque? Dunque se non una certezza, una speranza almeno di un più o meno lontano risorgimento dei veri partiti politici, gli uomini di buona volontà possono nutrirla. La dispersione dei gruppi i quali hanno, da tanto tempo, sopraffatto ed ucciso i partiti, non sarà opera facile, soprattutto non sarà opera di un'ora nè di un giorno.

Per arrivarvi bisognerà sacrificare pregiudizi, tradizioni, passioni. Molti uomini i quali nel disgregamento delle parti politiche hanno trovato le ragioni della loro potenza, dovranno rassegnarsi a veder menomate le loro posizioni. Dovranno sparire o modificarsi uno e più gabinetti. Non sopravviveranno certo nè l'attuale maggioranza, nè l'attuale coalizione di oppositori; poichè se la prima appare il portato, ancora informe ed inerte, di una concentrazione di elementi medii — la seconda è addirittura una lega coatta di forze affatto eterogenee e repugnanti fra loro.

Ma nel giorno in cui gli eventi saranno maturi, nessuna di queste difficoltà, per quanto grave, potrà arrestare il necessario ed inevitabile trionfo della verità e della logica.

SPAGNA E STATI UNITI

La difesa nazionale nord-americana

L'AVANA, 9. — E' giunto l'incrociatore degli Stati-Uniti *Montgomery*.

×

WASHINGTON, 10. — Ieri il Senato ha approvato all'unanimità un credito di 50 milioni di dollari per la difesa nazionale. Il presidente della Confederazione, Mac Kinley, ha subito sanzionato il *bill*.

PARIGI, 10, ore 10 pom. — (*Jacopo*). Il Senato americano approvò ieri in dieci minuti la proposta, votata già dalla Camera dei rappresentanti, di 50.000.000 di dollari per la difesa nazionale e il presidente Mac Kinley la firmò immediatamente insieme al decreto che istituisce due nuovi reggimenti di artiglieria.

Il dicastero della marina prepara una squadra volante composta dei più rapidi incrociatori e dei vapori già mercantili che sarà possibile mettere assieme. A comandarli è stato già designato l'ammiraglio Schley.

Si continuano ad armare febbrilmente le coste.

Precauzioni spagnole

MADRID, 10, ore 11,30 antim. — (*Ramon*). Il Consiglio dei ministri discusse lungamente iersera intorno ai preparativi militari degli Stati Uniti del Nord.

Esaminato lo stato complessivo delle relazioni fra i due paesi, il Consiglio dei ministri constatava che il recente arrivo a Cuba dell'incrociatore americano *Montgomery*, in sostituzione del *Maine*, costituiva una mancanza alle promesse del governo di Washington.

Convenendo quindi nel concetto che le circostanze impongono alla Spagna una patriottica prudenza, adottava varie deliberazioni che decise di mantenere segrete.

L'opinione pubblica continua ad essere pessimista.

Il contrabbando a Cuba

Telegrafano dall'Avana all'*Imparcial* in data del 7 corr.:

Sin da quando cominciarono a giungere a Cuba i primi carichi dei fardelli provenienti dagli Stati Uniti, e che dovevano contenere vettovaglie ed indumenti offerti in dono dai nord-americani ai miserrimi contadini dell'isola, si principiò a sospettare che vi fosse qualcuno il quale approfittava di quelle benefiche spedizioni per introdurre fraudolentemente, in Cuba, forti partite d'articoli commerciali, più di qualsiasi altro gravati dai dazi doganali. E ieri i sospetti nutriti in proposito apparvero, infatti, indiscutibilmente fondati; poichè, gli agenti della dogana avendo aperti ed esaminati parecchi dei fardelli testè giunti dagli Stati Uniti, e destinati ad alleviare la spaventosa miseria dei contadini cubani, ebbero a constatare che detti fardelli contenevano non già viveri ed abiti, ma bensì gioielli, orologi, stoffe ed altri articoli fortemente colpiti dalle tariffe doganali.

Un'inchiesta tosto iniziatasi all'uopo, ha poi dimostrato che già da diversi mesi s'effettuava in grande scala siffatto contrabbando, per realizzare il quale agivano d'accordo parecchi commercianti nordamericani, residenti in Cuba, e vari membri del Comitato nordamericano protettore dei contadini cubani.

La scoperta dello scandaloso fatto ha prodotto in Cuba una deplorevole impressione; e lo stesso console generale degli Stati Uniti nell'isola — Mr. Lee — se n'è mostrato così indignato che ha già chiesto alle autorità di Cuba il pronto ed energico castigo dei colpevoli.

Quante cose potrebbe spiegare questo contrabbando americano!

La riduzione della ferma in Francia

(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 10, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Dietro iniziativa di Guyot, Dessaigne e Deloncle duecento deputati di tutti i partiti, partigiani della riduzione della ferma militare a due anni si riunirono, e dopo viva discussione, votarono una mozione per invitare il governo a proporre il servizio militare per la durata di due anni, ad organizzare il servizio militare preparatorio e ad esentare dal servizio militare soltanto quei giovani che sono il sostegno delle famiglie.

Nel proemio della mozione si confessa che la Camera attuale non potrà risolvere la questione, ma che si è creduto opportuno presentarla subito al Parlamento perchè si trovi presentata quindi davanti agli elettori.

Il mistero del suicida

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 10, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Nessun dubbio esiste più oramai sull'identità del soprannominato Lemercier Picard il quale è veramente Moisè Lehmann conosciutissimo a Thionville per la sua cattiva condotta.

Ieri, alla *Morgue*, mentre un redattore dell'*Intransigeant* lo riconobbe per colui che si recò da Rochefort ad offrirgli il documento firmato «Otto» suo cognato lo riconobbe per quel Moisè Lehmann che la sua famiglia da dieci anni ripudiava per la sua condotta disonorante, raccogliendone la moglie ed i figli che aveva abbandonato.

Severine, la quale interrogata dal giudice istruttore Bertulus rifiutò di rispondere, dichiara di conoscere parte del mistero che riguarda il Lehmann e che riuscirà a conoscerlo per intero quantunque sia pericoloso, poichè la conoscenza della verità produrrà conseguenze gravissime.

Per il duello Picquart-Esterhazy

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 10, ore 11 ant. — (*Jacopo*). I testimonii di Esterhazy hanno pubblicato un nuovo comunicato per dire che il presidente del Giurì che essi vogliono imporre a Picquart non avrà voto deliberativo.

Dicono poi che la scelta del generale Dufaure du Bessol è stata già ratificata dalla opinione pubblica.

Nel mondo della scherma la pretesa dei padrini dell'Esterhazy è molto commentata.

La causa dei periti

(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 10, ore 10,20 antim. — (*Jacopo*). Il tribunale correzionale, contrariamente alla eccezione della difesa, si è dichiarato competente a giudicare nella causa di diffamazione intentata contro Zola dai periti calligrafici del processo Esterhazy, basandosi sul fatto che i periti non sono funzionari, ma soltanto, per la loro esperienza ed onorabilità, utili ausiliarii della giustizia.

Il tribunale ha deliberato il rinvio della causa a quindici giorni, per esaminare a fondo la questione. Perchè si possa avere la sentenza occorreranno quindi almeno sei settimane.

Le deliberazioni del Consiglio comunale di Parigi

Tarda dimostrazione di riconoscenza a Garibaldi

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 10, ore 10,20 ant. — (*Jacopo*) Navarre, prendendo possesso della presidenza del Consiglio municipale, pronunciò un discorso assai accentuato in senso socialista. Dopo aver inneggiato ai «prodi che nel 1871 fecero il sacrificio della vita per dare a Parigi la libertà comunale e salvare la Repubblica» continuò accusando il governo di essere a servizio della reazione clericale e militare.

Il prefetto della Senna protestò contro tale linguaggio.

Il presidente diede quindi lettura dei telegrammi scambiati col presidente della Camera dei deputati italiana in occasione della morte di Felice Cavallotti; e poscia Labusquier pronunziò un discorso in elogio del defunto.

Disse il Labusquier che Cavallotti non apparteneva solamente all'Italia ma all'umanità tutta intera, perchè lottò tutta la vita per la giustizia e concluse proponendo di associarsi al lutto d'Italia per la morte di chi fu uno degli amici della Francia, ed un servitore della democrazia.

Il Consiglio approvò questa proposta, e pure ad unanimità decise di dare il nome di Cavallotti ad una via del 18° circondario, vicina al Boulevard Clichy.

Su proposta del consigliere Dubois, il Consiglio comunale ha pure deliberato di erigere un monumento a Giuseppe Garibaldi in Parigi.

I delegati del Consiglio municipale che dovevano assistere alle esequie di Cavallotti in Milano non poterono partire, perchè malgrado i molti dispacci mandati al sindaco di Milano ed alla redazione del *Secolo* per sapere il giorno e l'ora dei funerali, vennero avvisati troppo tardi col seguente laconico telegramma del sindaco di Milano, Vigoni: «Esequie domani.»

I delegati si sono vivamente lagnati del fatto. (1)

(1) I telegrammi di Milano segnalavano ieri la presenza dei delegati del municipio di Parigi ai funerali di Milano. Si trattava evidentemente di un equivoco.

LA CRISI AUSTRIACA

(*Nostro telegramma particolare*)

Le decisioni dei partiti

VIENNA, 10, ore 11 antimeridiane. — (*L*). Intorno all'adunanza tenuta dalle presidenze del partito tedesco progressista e del partito tedesco nazionale, si è pubblicato il seguente comunicato:

I capi del partito progressista tedesco e del partito tedesco nazionale si sono radunati oggi in una conferenza comune. Dopo una discussione di parecchie ore, i rappresentanti dei due partiti sono venuti unanimi alla conclusione che anche le ordinanze delle lingue di Gautsch sono inaccettabili dai tedeschi, sicchè questi devono chiedere ora, come per lo passato, con tutti i mezzi, che la questione delle lingue si risolva in via legislativa in modo corrispondente ai diritti dei tedeschi.

La diffidenza dei tedeschi verso il nuovo Gabinetto è giustificata tanto dal modo con cui si è formato, quanto per i partiti dei quali intende cercare l'appoggio.

Questa impressione non può essere modificata, nemmeno dalla circostanza che anche un membro del Grande possesso tedesco liberale partecipa al Gabinetto. Questo avvenimento anzi viene deplorato perchè con l'ingresso del Baern Reitter nel Gabinetto Thun resta rotta la solidarietà finora esistita fra i partiti tedeschi.

I due partiti progressista e nazionale si raduneranno il 19 corrente in conferenza plenaria, per stabilire definitivamente il contegno da tenersi di fronte al ministero. In quell'occasione le presidenze dei due partiti presenteranno proposte intorno all'atteggiamento generale da assumere, come pure intorno alle mozioni da presentarsi nella prima seduta della Camera.

Una di queste mozioni si riferirà alla regolarizzazione in via legislativa della questione delle lingue: la seconda chiederà che sia posto in stato di accusa Badeni per gli avvenimenti svoltisi nelle ultime sedute della scorsa sessione.

Dal canto suo il Gran possesso tedesco liberale, che ha un suo membro nel Gabinetto, ha fatto pubblicare iersera il seguente comunicato:

Stamane ebbe luogo una conferenza dei capi del partito. In essa si è discussa l'attuale situazione politica.

Anzitutto risultò necessario chiarire i malintesi formatisi rispetto al nostro futuro contegno in seguito alla falsa interpretazione data all'ingresso di un membro del nostro partito nel nuovo Gabinetto.

Mentre il nostro partito, nella sua grande maggioranza, approva l'entrata del Baern Reitter nel Gabinetto, esprime unanime la profonda convinzione che questo fatto non valga punto a mutare i rapporti amichevoli del partito con gli altri gruppi parlamentari tedeschi, e desidera che venga mantenuto inalterato il contatto esistito finora.

L'entrata del Baern Reitter non significa che il partito divenne governativo, perchè anzi si riserva, come per lo passato, piena libertà di azione.

Il comunicato rileva infine che il Baern Reitter ha accettato la nomina a ministro soltanto avuto riguardo alla critica situazione attuale e nell'interesse dello Stato, gravemente compromesso dagli ultimi avvenimenti, e che il Gran possesso tedesco si è deciso a questo passo anche per cooperare al ristabilimento delle condizioni normali, che apporteranno utile anche ai tedeschi, sempre però con la riserva che il governo non leda ulteriormente i diritti del popolo tedesco.

Infine il comunicato fa noto che il 20 corrente sarà convocata un'adunanza dei fiduciari del partito, cui spetterà di pronunciarsi sull'ulteriore contegno del gran possesso.

Ricordi patriottici

GRAZ, 10, ore 11 ant. — (*Fer.*) I socialisti democratici pubblicarono un manifesto invitante la popolazione a illuminare, la sera del 13 corrente, le finestre delle abitazioni per commemorare le giornate del marzo 1848.

I tedeschi nazionali pubblicarono identico manifesto, invitante i consenzienti a illuminare perchè il 13 corr. ricorre il genetliaco dell'imperatore Giuseppe II.

Il principe di Bulgaria a Vienna

VIENNA, 9. — L'imperatore ha fatto visita al principe ed alla principessa di Bulgaria nel palazzo Coburgo.

La questione dell'Estremo Oriente

I russi in Corea

YOKOHAMA, 10. — Notizie da Seul recano che il ministro russo si lagnò col re del trattamento sfavorevole fatto all'addetto commerciale russo, Alexejeff, ed agli istruttori russi e gli domandò se voleva continuare a ricorrere ai loro servizi, esigendone risposta entro 24 ore.

Il re consultò in proposito i ministri inglese ed americano.

Pei danneggiati di Costantinopoli

(*Nostro telegramma part.*)

BERLINO, 10, ore 10 ant. — (*Hermann*). Telegrafano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che la somma che verrà chiesta per indennizzo dei danni arrecati ai sudditi esteri nei torbidi di Costantinopoli, ascenderà complessivamente ad 80 mila sterline.

Nella somma non sono compresi i danni arrecati ai sudditi greci. Per questi l'ambasciatore greco Maurocordato presenterà speciale domanda di indenizzo.

Due discendenti di Maometto scomparsi

FILIPPOPOLI, 8. — (*Jean*) Annunciasi da Costantinopoli e da Gerusalemme che due capi di antichissime famiglie di Gerusalemme, Hussein Zeghiler e Halidi Zeghiler, ambedue discendenti riconosciuti di Maometto, sono stati, non ha guari imbarcati segretamente di notte, per cura dell'attuale governatore di Terra Santa, Tewfik bey, a Beirut (Siria), per ignota destinazione.

Le famiglie di quei sciagurati, non avendo veruna notizia sulla loro sorte, si sono rivolte per lettera al sultano, chiedendogli il permesso di raggiungere i loro cari nell'esilio; ma nessuna risposta è stata loro finora data, e si capisce.

Corre voce a Costantinopoli che Tewfik, dopo aver fatto invano certi tentativi infruttuosi presso i due discendenti di Maometto, universalmente amati a Gerusalemme, li avrebbe denunziati a Costantinopoli come emissari e partigiani del principe Aziz pascià, della famiglia kediviale d'Egitto, il quale, secondo il rapporto di Tewfik, sarebbe un emissario pericolosissimo dell'Inghilterra (?!) a danno della Turchia, e col quale quei due erano in rapporto segreto.

D'onde la scomparsa — o l'immersione dei due poveri discendenti del profeta, per ordine.

Il fatto avrebbe prodotto nei circoli turchi una pessima impressione.

I tumulti di Bombay

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 10, ore 12,05 pom. — (*Emme*) Bombay fu ieri teatro di formidabili disordini provocati dalle visite igieniche ordinate dall'autorità per frenare la peste che torna violentemente a diffondersi.

La Commissione medica, recatasi in casa di un musulmano dove si trovavano dei malati, domandò il permesso di entrare.

Essendosi risposto con un rifiuto la Commissione si rivolse per man forte alla polizia. Quando gli agenti arrivarono sul posto, la folla, irritatissima, attaccò a sassate l'autorità; ed il tumulto si diffuse in un baleno per l'intera città.

La folla, imbestialita, distrusse le ambulanze, appiccò fuoco a parecchi ospedali. Il quartiere europeo venne circondato da una turba minacciosa e gli abitanti dovettero difendersi a fucilate.

Due ufficiali inglesi vennero uccisi a bastonate; parecchi ufficiali sono stati maltrattati. Si crede che molti europei privati sieno stati assassinati o gravemente feriti.

La folla cominciò a ritirarsi, dopo parecchie scariche delle truppe accorse, lasciando molti morti.

Le autorità militari stanno occupando con batterie i punti principali della città.

×

BOMBAY, 10. — L'agitazione scoppiata nel quartiere indigeno, in seguito all'applicazione di un nuovo regolamento sanitario, tende a calmarsi.

Al Consolato italiano di Zara

ZARA, 7. — Siete stati già informati della commemorazione fatta a questo nostro Consolato del cinquantenario dello Statuto, con l'intervento della banda municipale, gentilmente concessa dal podestà.

Aggiungo che al Consolato, mentre la musica in istrada dava un applaudito concerto, si teneva il ricevimento dei regnicoli. Furono pronunciati parecchi discorsi; applauditissimo fu quello del nuovo console cav. Silvio Milazzo che rievocò le varie fasi della storia del nostro risorgimento.

I discorsi e i brindisi di circostanza si seguirono tutti applauditi, ma specialmente quelli diretti al console cav. Ciapelli che va al Brasile: il rimpianto che egli lascia di sè è compensato dalle vive simpatie già acquistate dal suo successore.

Il Ciapelli rispose ai brindisi, commosso, con parole felici che furono molto applaudite.

In giro per il mondo

L'incartamento del famoso affare del Panama è stato sepolto finalmente, se dobbiamo credere ai giornali parigini, senza funerali, senza rumore, nel cimitero dell'archivio dove si ammucchiano i processi accusi e che appunto è chiamato dal personale del palazzo di giustizia: la tomba.

L'incartamento misura qualche metro di altezza. Stretto con robuste cordicelle e sigillato coi timbri della cancelleria, è stato portato all'unico posto vuoto che rimanesse ancora nella vasta sala, piena zeppa sino al soffitto. Sono là ammucchiati 107,800 incartamenti, di cui 9,800 processi di Assise e 98,000 processi di correzionale.

Un battaglione di gatti, nudriti a spese dello Stato, difende quegli scartafacci giudiziari dai sorci.

E' dunque finito nel camposanto delle carte inutili, l'affare del Panama: ma, dunque, perchè lo Stato spreca l'inutile mantenimento dei gatti? I sorci non ne possono mangiare, di quelle carte, avvelenate dal livore partigiano, complici di chissà quanti delitti contro la verità, la giustizia, l'equità e la moralità consumati in nome della moralità, dell'equità, della giustizia, della verità!

×

L'*Acropoli* di Atene racconta che il questore e il procuratore del Re (avvocato della Corona, come si chiama in Grecia) presentatisi a S. M. Giorgio per annunziargli che l'uomo il quale attentò ai giorni di lui era in potere della giustizia, e avendogli detto: — Maestà, abbiamo arrestato l'assassino! — il re, con un affabile sorriso, rispose subito: — Non arrestato; volete dire che si è costituito da sè!...

Di questo episodio pare che si rida molto ad Atene. A ogni modo esso dimostra che tutto il mondo è paese, in fatto di zelo di funzionari.

×

Spero che, senza aggredirmi, mi si permetterà di esprimere un mio pensiero: ed è che, ogni qualvolta un avvenimento luttuoso commuove il paese, deve sempre saltar fuori della gente ad attribuirsi la malaugurata missione di volgere in grottesco anche le manifestazioni del dolore che, vero e profondamente sentito, non si spoglia da quella nobile compostezza che lo rende più solenne.

Adesso, dunque, ci diamo da fare, affannosi, per abolire il duello; come se con un tratto di penna si potesse cancellare in ventiquattrore una tradizione, sia pure un pregiudizio; anzi, peggio ancora se è un pregiudizio!

Ma ecco che salta un dubbio in mente ad alcuni: Aboliamo; ma che cosa sostituiamo?

Perchè, pare che i tribunali non bastino. Ragione per cui fra le proposte di legge se ne cita una la quale avrebbe per iscopo di costituire in ogni provincia un giurì d'onore, per le questioni che ora si definiscono con verbali di padrini e, purtroppo! — sul terreno.

[illegible]

Ora a me pare che si andrebbe subito incontro a una seria agitazione: non ci sarebbe Comune un po' importante che non reclamerebbe una sede di giurì d'onore. Perchè, siamo giusti, pretendere da colui, che si ritiene offeso, un viaggio fino al capoluogo, viaggio che per le condizioni di viabilità e la estensione di certe provincie non è troppo agevole e divertente, per sottoporre il suo caso al giurì, è un po' troppo! Come pure, sembra eccessivo il lavoro che graverebbe sul giurì provinciale.

E poi, ponete pure nel conto l'amor proprio collettivo che distingue i Comuni d'Italia i quali vogliono subito avere quello che hanno ottenuto gli altri; per «non essere da meno» dicono essi.

Una volta un comune non fece il diavolo a quattro, perchè a un comune vicino era stato concesso il beneficio di un ospedale per le malattie infettive di tutta la provincia?

Voleva anche lui un po' d'infezione; mica tanta, quanto bastava per «non essere da meno».

Questa proposta, dunque, dei giurì provinciali, sebbene ispirata alle più oneste intenzioni, non mi pare pratica.

Se, per esempio, qualche giurato di testa calda attacca lite, durante una discussione, con un collega? A quale autorità superiore ricorrere?

Bisognerà dunque stabilire una scala di giurisdizioni così:

Giurì d'onore comunale;
contro le decisioni di questo si ricorre al
Giurì d'onore provinciale;
le cui decisioni possono essere gravate di ricorso presso il
Giurì d'onore centrale.

Quest'ultimo, naturalmente, dovrebbe risiedere presso il ministero dell'interno.

A ogni modo però, se l'offeso non si sarà acquietato, arrivando innanzi a quest'ultimo grado di tutela del suo onore, noi non abbiamo che cosa fargli!

×

Un vetraio si presenta al portinaio di una grande casa e gli chiede se vi sono vetri rotti da rimettere nel casamento.

Il portinaio — Con questo freddo volete che i casigliani si divertano a rompere vetri?

Richel.

Corriere di Spagna

Le elezioni politiche generali — Dati sconfortanti — La pacificazione... ufficiale delle Filippine e quel ch'è costata.

Madrid, 8 marzo.

(*Ramon*). — Benchè tre settimane, circa, ancora ci separino dalla data stabilita per la convocazione generale dei comizi, pur tuttavia s'è già iniziato, e procede fervidissimo, in tutto il Regno, il lavorio elettorale preparatorio. L'agitazione sarà certamente più viva ed intensa di quella destata dalle precedenti elezioni; poichè, questa volta, ci parteciperanno anco i repubblicani — i quali s'astennero dal partecipare alle passate elezioni — ed i socialisti, che per la prima volta si dispongono a lottare seriamente.

Ed è bene che ciò avvenga. Data l'organizzazione dei partiti e la corretta applicazione del sistema rappresentativo in Ispagna, la nuova Camera non sarà probabilmente di molto diversa nè da quella testè disciolta nè dalle precedenti; ma comunque essa sia, l'odierna situazione gravissima del paese esige che a costituire le future Cortes contribuiscano — proporzionalmente — tutte le forze politiche che significano o rappresentano qualche cosa.

La nuova Camera avrà ad affrontare e risolvere la questione di Cuba, nel triplice suo aspetto: militare, politico ed economico; dovrà escogitare i mezzi dai quali dipenderà la sicura conservazione oppure l'irreparabile perdita dell'Arcipelago filippino; dovrà preoccuparsi, insomma, di tutto quanto si riferisce alla vita presente ed avvenire del paese; urge dunque che tutti i partiti s'affrettino ad occupare il proprio posto di combattimento.

×

L'importante ed autorevole Rivista finanziaria, *La Reforma*, ha pubblicato un notevole articolo circa il prossimo bilancio dello Stato, ed in cui si contengono le più tristi previsioni riguardo al bilancio preventivo 1898-1899.

Basandosi sugli analoghi dati finora conosciuti e sui calcoli meno pessimisti, l'autore dell'articolo in questione afferma che le entrate non supereranno i 745 milioni, e le spese non saranno inferiori agli 861 milioni; per conseguenza, il preventivo 98-99 si presenta con 116 milioni di *deficit*. Quasi a parziale giustificazione di tali cifre, *La Reforma* aggiunge poi che il pagamento degli interessi e dell'ammortizzazione del debito pubblico esige attualmente l'enorme somma di 397,345,554 pesetas.

×

Nelle cattedrali di Madrid e delle principali città del regno, si sono celebrate solenni funzioni, onde render grazie all'Altissimo per l'avvenuta pacificazione delle Filippine. Ma le Filippine sono proprio pacificate?

Notizie d'origine ufficiosa confermano, oggi, quanto si sussurrava ovunque — già da parecchie settimane — rispetto ai mezzi impiegati per porre termine all'insurrezione del succennato arcipelago; che cioè i capi supremi degli insorti hanno consentito a deporre le armi e ad abbandonare il territorio delle Filippine, soltanto dopo aver ricevuto dal governo spagnuolo la rispettabile somma di quattro milioni... a titolo (indovinate un po'!) di *spese di viaggio!* Bella spesa! Ma, tenuto conto dell'enorme somma che sarebbe costata alla Spagna il prolungarsi della campagna delle Filippine, quei quattro milioncini non si potevano considerare del tutto sprecati, se nonchè odierni telegrammi da Parigi ci annunziano come qualmente Aguinaldo, Llanera... e consorti siano ivi giunti già da qualche giorno, e organizzare un «gran congresso filippinologo» (*sic*), in favore dell'indipendenza dell'amato loro arcipelago.

Come ciò non bastasse, poi, ora s'è iniziata anche una certa agitazione in seno alla colonia filippina residente in Madrid. Questa s'accinge infatti a chiedere al governo:

1. L'applicazione di misure relative alla permanenza delle corporazioni religiose nell'arcipelago;

2. La concessione dell'autonomia amministrativa anche alle Filippine;

3. La rappresentanza parlamentare alle Cortes.

C'è da dubitare che la pacificazione delle Filippine sia tutt'altro che un fatto compiuto!

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 10, ore 8 pomer. — (XX.) Alla seconda sessione del tribunale il 24 corrente avrà luogo il processo per la famosa aggressione all'illustre prof. Grocco, commessa il 17 febbraio dai fratelli Luigi e Giovanni Cecchi.

Essi dovranno rispondere d'oltraggio e lesione al Grocco nonchè di violazione di domicilio, più d'oltraggio agli inservienti della Clinica Tenducci e Bocini.

— Stasera alla Fratellanza artigiana l'eloquente avvocato Rondi commemorerà Cavallotti. Altri oratori commemoreranno Mazzini.

— Amilcare Cipriani continua a visitare Firenze. Gli amici gli usano molte cortesie.

— Vanno sempre più aumentando le adesioni dall'Italia e dall'estero alle grandi feste per Amerigo Vespucci.

Il sindaco di Firenze incaricò l'avvocato Alfredo Lumachi di recarsi a nome suo ad invitare i sindaci delle principali città italiane.

Partirà domani sera incominciando dal sindaco di Roma.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 10, ore 10.30 antim. — (edi.) Oggi per la ricorrenza della morte di G. Mazzini, le sedi delle associazioni repubblicane sono imbandierate a lutto. Le associazioni commemoreranno la triste data con un manifesto, un pellegrinaggio pubblico recante corone votive nel ricordo marmoreo del grande Italiano, nel cimitero comunale, e con una conferenza, che sarà tenuta dallo studente bolognese Pio Schinetti.

— Ieri sera si adunò in assemblea generale la Società ippica livornese. Fu approvato il rendiconto dell'anno scorso. Per l'estate prossima, la Società prepara due splendide giornate di corse.

— E' stato spedito da qui a Milano, pel Museo del Risorgimento, un ritratto del bambino Maurizio Preda, ucciso nel marzo 1848, nella sua abitazione, da una palla di cannone austriaco.

X MARZO
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 10, ore 4,20 pom. — Stamane le rappresentanze di tutte le associazioni operaie e politiche recarono corone sulla tomba di Mazzini a Staglieno. Stasera vi saranno commemorazioni alla Confederazione, al Circolo Mazzini e in altre Società.

Domenica infine si recherà a Staglieno il corteo dell'associazioni generali e liguri con le rappresentanze de' sodalizi delle altre città.

Il convegno è fissato alle ore 14 in via Milano.

SPEZIA, 10, ore 2 pom. — (Z.) Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Mazzini, le società popolari e democratiche hanno issato la bandiera a mezz'asta.

Domenica, promotore il Circolo Mazziniano, vi sarà un pellegrinaggio delle associazioni al cimitero ove si trova il monumento del grande.

CESENA, 10, ore 4,15 pom. — (*Verità*). Per l'anniversario della morte di Mazzini, la Consociazione repubblicana circondariale e la Società de' reduci dalle patrie battaglie hanno esposto la bandiera abbrunata.

La Consociazione affisse pure delle striscie ricordanti la data fatale della morte dell'apostolo.

Per la morte di F. Cavallotti
(Nostri telegrammi particolari)

Una fiaba — Il testamento

MILANO, 10, ore 3 p. — (Z.) *L'Italia del popolo* avvalorando ci non credeva, pubblicava ieri sera la notizia del suicidio di Macola. Questi stamane telegrafava al giornale dicendo:

« Se mi più desiderio delle vostre anime democraticamente cristiane. »

L'Italia del popolo soggiunge che Macola stesso avrebbe telegrafato a qualcuno: « Altro è parlare di morte, altro è morire. »

Giunge oggi il Roccelli recante le chiavi della villetta di Dagnente ove si trovava il testamento di Cavallotti. La salma resterà tre o quattro giorni ancora al cimitero.

Dimostrazioni

LIVORNO, 9. — (edi). Ecco qualche altra nota sugli incidenti d'oggi pei funebri dell'on. Cavallotti a Milano.

Oltre che da' proprietari, venivano affisse sulle porte de' negozi, da' gruppi che percorrevano la città, cartelli a stampa, con la scritta: *Chiuso per lutto nazionale, dalle 12 alle 14*.

Per impedire la circolazione dei tramvai, i gruppi di dimostranti, si posero fermi sui binari. Fu gettata davanti ad un tram, una carretta, sulla quale il tram passò; si cercò d'interrompere la trazione elettrica, togliendo i fili conduttori. I tram dovettero, quindi, in vari punti fermarsi.

Furono scagliati sassi.

Il ferito, è un maresciallo delle guardie di città, che era in borghese.

Sino a stasera, i cinque arrestati non sono stati rilasciati.

LIVORNO, 10, ore 3.50 pom. (edi). I cinque arrestati nella dimostrazione di ieri sono stati rilasciati. Oltre il maresciallo Derosa, rimase ferito alle mani anche il comandante delle guardie di città, Milani.

TORINO, 10, ore 2 pom. — (*Piero*). L'ultima dimostrazione per Cavallotti ha avuto luogo iersera. Parecchie centinaia di studenti ed operai deposero una corona sul monumento di Garibaldi.

La commemorazione di De Amicis è fissata pel 20 marzo, in un teatro.

PADOVA, 15, ore 10.50 pom. — Domenica al teatro *Garibaldi* si terrà una commemorazione di Cavallotti. S'iniziò una pubblica sottoscrizione per erigergli un monumento.

L'Università di Napoli aveva inviato per i funerali di Felice Cavallotti a Roma una Commissione per rappresentarla composta dai signori Tiberio Evoli, Clemente Antimo, Delturre Angelo, Ferdinando Parisiello.

Oltre ai precedenti telegrammi per condoglianze e per essere rappresentati ai funerali di Roma e di Milano, pervennero all'on. Raccuini telegrammi: del deputato Berio per la cittadinanza di Oneglia, del marchese Valerio Vecchiarelli sindaco pel municipio di Rieti, della democrazia reatina e per essa dal signor avv. Alfredo Palmegiani, del signor Strina per gli studenti anticlericali di Taranto.

Tavole necrologiche

EUGENIO FASCIOTTI

Sul senatore Eugenio Fasciotti, un'altra figura di patriota che ieri scomparve, l'on. Lazzaro, meritamente ricordando, ci scrive:

Carissimo amico,

I giornali che hanno annunziato la morte del senatore Fasciotti hanno appena ricordato gli uffici che coprì qual funzionario dello Stato.

Videro soltanto in lui il console di Sardegna a Tunisi ed a Napoli, e il prefetto; niente il patriota.

Eppure Eugenio Fasciotti, qual console generale di Sardegna e di Napoli, fu uno di quelli che più meritarono la benemerenza della patria.

Tristi, tristissimi tempi erano quelli in cui Eugenio Fasciotti era console generale a Napoli.

La reazione era violenta: il movimento che doveva poi condurre ai plebisciti del 1860, appena iniziato; ed i liberali profondamente divisi fra costituzionali autonomisti, costituzionali federalisti ed unitari; e questi divisi fra monarchici e mazziniani.

Tale era la situazione della parte liberale a Napoli, quando avvennero i dolorosi e gloriosi fatti di Sapri.

Dopo quella catastrofe, la parte liberale credè necessario di organizzarsi, e far capo agli amici che erano a Genova ed a Torino senza distinguere se questi fossero mazziniani o monarchici.

E perchè i liberali d'azione a Napoli fossero in rapporti con gli emigrati a Genova ed a Torino bisognava un intermediario accorto, intelligente e fedele. E lo si ebbe nel console generale di Sardegna, Eugenio Fasciotti.

Pochi fra noi, giovani allora, eravamo in rapporti con lui. Ricordo fra gli altri, a titolo di onore, Michele Tancredi, oggi ispettore generale a riposo. Tutte le volte che sorgevano difficoltà, noi ricorrevamo ad Eugenio Fasciotti, ed egli trovava il modo in cui appianarle; e qualche volta, anche con pericolo di compromettere la sua posizione officiale. I liberali di Napoli, mirando al Piemonte dove sventolava il tricolore, vedevano nel consolato di Sardegna a Napoli quasi un faro dell'avvenire.

Ed io ricordo che fu davanti al Consolato e non davanti alla Legazione di Sardegna che ebbe luogo la grande, solenne e coraggiosa dimostrazione napoletana per festeggiare le vittorie di Magenta e Solferino.

Allora le dimostrazioni non erano innocue, ma potevano condurre o alla morte, per opera dei poliziotti, o negli abissi del castello dell'Uovo.

Eppure la dimostrazione si fece, ed Eugenio Fasciotti chiamato dalla popolazione al balcone, ringraziava a nome del suo Governo per gli *evviva* che echeggiavano a Vittorio Emanuele ed all'Italia per la ottenuta vittoria.

Ho detto davanti al Consolato e non alla Legazione perchè la fiducia che ispirava Eugenio Fasciotti era grande ed intera.

Vero è che Carlo Alberto Maffei, di cui scrissi qui in occasione della morte di lui, era uno dei più ardenti fautori della causa nazionale, e godeva della stessa fiducia. Ma però Carlo Alberto Maffei non era il capo della Legazione, ma un addetto, ed il titolare era legato alla parte conservatrice di Napoli, tutt'altro che favorevole alla unità nazionale.

Intanto gli eventi maturavano, ed Eugenio Fasciotti comprese ed intravide l'avvenire più di quanto non comprendevano e non intravedevano coloro che consigliavano al conte di Cavour la missione del conte di Salmour presso l'erede di re Ferdinando. Io ricordo ancora le conversazioni che avevamo col Salmour sulla inutilità di quella missione, e sulla necessità di mutare a Napoli l'indirizzo della politica piemontese. E ciò pur riconobbe più tardi lo stesso conte di Salmour il quale ritornato a Torino ne riferì al conte di Cavour che a me lo ricordava quando ebbi l'onore di conoscerlo.

Ma la lettera è già lunga, ed io non voglio abusare dell'ospitalità della *Tribuna*.

Concluderò dicendo che quell'uomo, il quale tanta parte ebbe nel movimento nazionale fu dichiarato dal Depretis e dal segretario generale di allora indegno di rimanere prefetto di Napoli e costretto a dimettersi; ciò ch'egli fece con nobilissima lettera.

E tutto ciò perchè? Perchè in occasione delle elezioni generali non consentì ad iniziare a Napoli quella sciagurata trasformazione, una delle cause principali che hanno condotto Parlamento e paese a quello stato di confusione che può dirsi una vera anarchia politica e morale.

Ad ogni modo, la memoria di Eugenio Fasciotti rimarrà sacra ed indelebile in tutti quelli che nel periodo 1855-61 presero parte ai moti napoletani che tanto contribuirono al trionfo dell'unità nazionale, e dei quali non ancora si è avuto uno storico fedele, esatto, di essi conoscitore, e sopratutto imparziale.

Credimi intanto con sentimenti di amicizia.

Roma, 10 marzo 1898.

Aff.mo tuo
G. Lazzaro.

La morte di un vecchio pubblicista
(Nostro telegramma partic.)

TORINO, 10, ore 4,35 pom. — Stamani quasi novantenne morì Felice Govean fondatore con Bottero e Borella della *Gazzetta del Popolo*.

Liberale d'antico stampo, giornalista battagliero, autore drammatico, viveva da tempo appartato, sdegnoso, lamentando che l'Italia attuale non fosse quella da lui sognata.

I DISORDINI DI VITTORIA

SIRACUSA, 9. — (*Corpaci*). Eccovi i dettagli dei disordini avvenuti avant'ieri a Vittoria, non trasmessivi telegraficamente a causa della censura prefettizia (il dispaccio mi venne sequestrato) quantunque fossero stati ampiamente narrati da un supplemento del *Corriere della Provincia*.

Ricorderete come certo Santapà propose ai contadini cinquanta centesimi, quale prezzo di retribuzione del loro quotidiano lavoro e come costoro, fortemente indignati, tentarono di linciarlo in una piazza. Il malcapitato, vistosi a mal partito, dovette rifugiarsi, per scampar la vita, presso un macellaio. Più di duemila individui, urlando e schiamazzando, custodendo gelosamente le due uscite della bottega, pretendevano il rilascio del Santapà.

Accorsa la forza pubblica, si tentò di respingere la folla. Invano.

La notte cadeva e non essendo prudenza tenere colà quell'assembramento, che aveva iniziato una fitta sassaiuola, si pensò di fare uscire il sequestrato, e di condurlo nella caserma dei carabinieri.

Fu un momento terribile. Il popolo, inferocito alla vista del Santapà, tentò strapparlo ai carabinieri e di farne giustizia sommaria. Costoro, per aprirsi il varco, dovettero far uso delle sciabole.

E' da questo momento che cominciò il vero tumulto. La sassaiuola si fece terribile. Rimasero molti feriti e contusi, tra i quali il sindaco, il tenente dei carabinieri, signor Vacatello, il delegato di P. S., il vice-segretario Salmà, il signor Modesto Mazza, Busacca, direttore del *Corriere della Provincia*, ed altri.

A causa dell'esiguo numero, la forza pubblica fu costretta di ritirarsi in caserma. Il tumulto allora divenne generale. Il sindaco ed altre persone fuggirono sotto una vera grandine di sassi. Il tenente Vacatello, in via Nino Bixio, riportò un altro colpo di pietra alla testa. I dimostranti distrussero tutti i fanali della piazza Vittorio Emanuele, i vetri delle finestre del municipio e quelle di altre case prospicienti in piazza. Poi, ad un tratto, si elevò un grido: Alle carceri! Alle carceri! La folla si riversò tutta verso il carcere mandamentale, percorrendo le vie Cavour, Principe Umberto e Bixio, lanciando sassi a tutte le case che incontrava.

Il palazzo dell'antica esattoria e quello della nuova, che sono attigui, in via Cavour, furono fatti segno ad un vero assalto e vi fu un momento di vero terrore.

Dalla casa dirimpetto, quella del sig. Antonio Jacono, si affacciò il figlio di costui, sig. Giambattista, il quale arringò la folla, cercando di calmarla. Inutile.

Ricominciarono le pietre contro le case Porcelli, Mazza, Bucchieri, Roccadario, Benvissuto e contro le altre che la folla incontrava lungo le vie che percorreva.

I fanali vi furono rotti e distrutti.

Si arrivò al carcere. Si ruppe la porta d'ingresso a colpi d'accetta e già i primi tumultuanti erano entrati e cercavano forzare il cancello di ferro, quando sopravvennero il tenente dei carabinieri, il delegato di P. S. ed un picchetto armato di otto carabinieri. Sorpresero i tumultuanti alle spalle, eseguirono diversi arresti, dispersero l'agglomeramento.

In quell'istante la piazza Vittorio Emanuele continuava la sassaiuola.

I dimostranti, penetrati nel Club dell'Unione, distrussero i mobili e ruppero gli specchi. Accorsi dal carcere i carabinieri, dopo grandi stenti e difficoltà, rincularono audacemente i tumultuanti, disperdendoli.

Dopo ciò i disordini erano repressi.

Vennero operati molti arresti.

Da Modica giunsero una compagnia di soldati e parecchie guardie. Vi si è recato pure il sottoprefetto Zaso, il quale ha già cominciato un'inchiesta sui fatti.

Durante i gravi avvenimenti i carabinieri diportaronsi ottimamente mostrando calma, prudenza e coraggio. La loro condotta è sotto tutti i rapporti encomiabile, massime quella del tenente sig. Vacatello, al quale devesi se i carcerati non vennero liberati dalla folla.

Il suicidio di un delegato di pubblica sicurezza
(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 10, ore 4.05. — (*Arena*). Stamani, verso le ore 9, il delegato di prima classe Luigi Minaldi, sessantenne, si suicidava buttandosi dal balcone del secondo piano degli uffici della questura centrale.

L'infelice, raccolto in gravissimo stato, fu trasportato subito all'ospedale, agonizzante. Da parecchi giorni si mostrava cupo e taciturno.

Si crede sia stato colpito da alienazione mentale.

Corriere giudiziario

OMICIDIO A PALESTRINA
(Assise di Roma)

Oggi è terminato il processo contro quei due contadini di Palestrina, Augusto Fiorentini e Nazareno Tagliacozzo, i quali erano imputati, come narrammo ieri, di avere, nella notte dal 4 al 5 luglio 1897, ucciso per derubarlo certo Antonio Lombardi.

Entrambi gl'imputati, che erano difesi dagli avv. Borrè e Di Benedetto, furono assolti.

L'avv. Picci sosteneva l'accusa per la parte civile. P. M. cav. Cavalli.

LA « REPRISE » DI UN ANTICO PROCESSO

CESENA, 10. — In seguito a nuove rivelazioni si è riaperta l'istruttoria del processo per l'assassinio del conte Filippo Neri, qui ucciso crudelmente, in circostanze misteriose, il 20 marzo 1869. Sono stati eseguiti tre arresti.

Per questo processo si recarono qui il procuratore del Re di Forlì, e un giudice di quel tribunale.

A Roma e altrove

ABBASSO IL DUELLO!

Di questi giorni, nei giornali, nelle conversazioni, nei circoli, non si parla che di duelli e di duellanti, come se gli uni e gli altri, sino ad ora non fossero mai esistiti; come se un nuovo sentimento di maraviglia, di sbigottimento e di terrore avesse invaso le anime. Tutti o quasi tutti han l'aria di accorgersi che è un gran male trovarsi colla sciabola in pugno di fronte ad un avversario pure armato di sciabola e con grave pericolo di morte: e si estende un grido di indignazione contro le consuetudini e le procedure cavalleresche.

Le recentissime manifestazioni anti-duellistiche si possono dividere in due categorie: le sentimentali e le legislative — poichè v'ha pure, sul banco della presidenza alla Camera, un progetto di legge che vuol parificati al reato comune il ferimento e l'uccisione in duello.

Le une e le altre sono effetto di un movimento isterico dell'opinione pubblica, nella quale, appena si scuote l'equilibrio della immaginazione e del sentimento, si svolge un sesto senso: quello della inopportunità.

Una inopportunità irriverente dei morti, oltraggiante i vivi, non sempre simpatica nella sostanza, non mai originale nella forma, conseguenza naturale del nostro temperamento, che non è logico nella eccitazione della sua nervosità.

E di questo vale la pena occuparsi, perchè nei giorni passati l'isterismo della nostra razza non si rivelò solo sciupando la sincerità schietta del vero dolore, ma anche provocando da parte dei deputati socialisti un progetto di legge, che non par vero abbia potuto trovare concordi quindici legislatori, dei quali nessuno digiuno di cognizioni giuridiche, e molti nella scienza delle leggi maestri. Come si può chiedere, infatti, parificato a' reati comuni il duello? I reati comuni sono quelli verso i quali è unanime il senso di paura e di orrore nel consorzio civile: sono un pericolo dal quale la società vuol essere difesa; nella società contemporanea, invece, il duello è all'unanimità, o quasi, accettato come il minor male, e si considera argomento di vergogna non l'incorrervi ma l'evitarlo. Un tale, che ingiuriato e diffamato, non sfidi il suo offensore, ma ricorra contro di lui al magistrato, è certo giudicato timido, è forse colpito dal ridicolo, e bisogna si rassegni a lasciarsi ancora ingiuriare e diffamare nel pubblico dibattimento, prima che l'avversario suo sia punito a poche diecine di lire di multa o a pochi giorni di detenzione.

Ma, prescindendo da queste considerazioni generali: a quale figura di reato si vuol assimilare il duello? alla rissa? ma l'omicidio in rissa non è preordinato, mentre tutte le circostanze del duello vengono regolate dai codici cavallereschi, in genere, e dai padrini in specie.

E poi, la pena sancita pel duello in rissa è sino al cinque anni come per l'uccisione in duello. O si vuole assimiliarlo all'omicidio premeditato? ma, anzi tutto, nel duello si preordinano armi e condizioni di gravità, non si assicura mai l'esito funesto, che l'omicida con premeditazione invece raggiunge sempre; non solo, ma i due avversari ed i quattro padrini il più delle volte subiscono la violenza della consuetudine e del pregiudizio, e sono vittime della società, non perturbatori aggressivi e sanguinari del prossimo.

Che cosa dunque si prefiggono i firmatari del nuovo progetto di legge? una modificazione formale del codice, con l'esclusione del capitolo speciale sul duello — che è nel titolo dei delitti contro l'amministrazione della giustizia — ed il suo assorbimento in quello dei delitti contro la persona? Oh, la vanità oziosa delle proposte che paiono riforme! Chi ce ne salva, ahimè?...

×

No, no, le aberrazioni di una consuetudine collettiva non possono essere corrette che con l'educazione più civile del costume sociale. La severità della legge è vana: gli editti di Carlo IX, di Enrico IV, di Luigi XIV colpirono senza pietà i duellisti e moltiplicarono i duelli. Enrico III comminò la pena di morte ed allora vide più uccisi in duello che in una guerra civile; le leggi severe furono severamente applicate specialmente dal 1598 al 1603 ed in questo periodo di tempo *ottomila* gentiluomini perirono in duello: altrettanti furono feriti.

Chiedere leggi al Parlamento dunque è inutile: i suoi stessi membri danno il malo esempio e negano poi l'autorizzazione a procedere contro i colleghi feritori e feriti. E' nel nostro sangue una troppo tenace maleducazione cavalleresca, è nel nostro costume una tradizionale pervicacia di recidiva. Altri, ben altri i provvedimenti da suggerire, dunque.

E se leggi si vogliono, leggi vi siano: ma, come in Inghilterra, comminanti gravi pene pecuniarie contro chi insidia al pudore delle nostre donne e contro chi insulta al nostro buon nome. E sopra tutto non si rida di chi invoca le leggi contro i provocatori, non si puniscano gli ufficiali che non si battono: sorga invece per le loro contese un giurì di alti ufficiali, più o meno inappellabile.

Non dunque rigore di sanzioni penali, ma disciplina del pregiudizio sociale. Ed i deputati nei Parlamenti non diano lezioni quotidiane di ingiuria e di diffamazione, ed i giornali democratici — oh, gli scrittori italiani del socialismo tedesco! — non tessano ricami di oltraggiose frasi, non diano spettacolo di irreverenze scostumate contro chi non è del loro parere, e si saranno adoperati contro il duello più assai che con articoli dottrinari e con progetti di legge sciocchi e vani. La temperanza della parola e la castigatezza della polemica, non le eccessività delle sanzioni legislative attenueranno i danni di quello che si è convenuto di chiamare « il barbaro avanzo del medio-evo. »

Ed un rimedio dovrebbe essere suggerito: la maggior possibile pacificazione degli animi nata dalla miglior possibile indulgenza reciproca. Noi ci inebbriamo troppo di lotta, ci esaltiamo troppo nel desio della vittoria, esercitiamo troppo i denti al morso e le unghie alla lacerazione, gli uni contro gli altri. Noi ricerchiamo con troppa sottigliezza le nostre colpe, designiamo con troppa voluttà i nostri traviamenti, a vicenda inquisitori, accusatori, giudici gratuiti, e reciprocamente... E date queste attitudini, e durando le attuali insufficienze legislative, a che cosa vale declamare contro il duello?

Homo, homini lupus!

Di altri provvedimenti è d'uopo, che i deputati socialisti non possono e non sanno suggerire: è d'uopo di una maggior pietà dell'uomo per l'uomo e di parole pacificatrici.

Ah, chi troverà nella purezza del suo cuore e nella indulgenza della sua virtù, la parola che sola può correggere il vizio del costume barbarico, perchè sola può rafforzare la solidarietà degli uomini tutti dinnanzi alla tirannia delle loro crudeltà ed alle improvvise sorprese della morte?

Chi scoprirà la misura dell'indulgenza fra uomo ed uomo, che sola può rendere più miti i nostri costumi senza toglier di forza alla fierezza della nostra virilità?

Cyrus.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 10 marzo

Presidenza del presidente **Biancheri**.

Il primo ad entrare nell'aula è l'onor. Palizzolo che precipitosamente correndo traversa l'emiciclo e sale la scaletta di mezzo fino al quarto banco del settore centrale sinistro.

Che sta per succedere? Aspetto, e vedo che con una fretta degna di miglior causa, l'on. deputato di Palermo cava di tasca una chiave, apre il suo cassetto e da esso toglie una carta per mostrarla all'on. Afan De Rivera che lo ha seguito... ma senza sorriso.

Che conterrà quel foglio? Non c'è bisogno d'esser negromanti per indovinare che in esso è scritto l'annunziato progetto di legge in favore degli ufficiali d'artiglieria.

Un colloquio abbastanza animato si impegna fra il sottosegretario di Stato alla guerra e l'on. Palizzolo, con intervento anche degli onor. Marazzi, Pelberti, Avellone e Giuseppe Frascara.

La seduta si apre alle 2.15, quando già l'aula — per una seduta con previsioni tranquille — può dirsi discretamente popolata.

In questo momento all'on. Lucifero succede una disgrazia; passando dietro il seggio della presidenza va a sbattere colla testa sulla mensola del busto raffigurante Vittorio Emanuele.

L'elegante deputato di Cotrone si porta subito la mano al capo e ce la tiene per un pezzo come ad attenuare il dolore della percossa. Ma si dà presto pace, specialmente quando può assicurarsi che la scriminatura non ha subìto avarie.

Al banco dei ministri vedo il presidente del Consiglio e gli on. Afan De Rivera, Fani, Vendramini, Suardi, Gianforte e Arcoleo.

×

In onore di Felice Cavallotti.

Il **Presidente** annunzia che dalla Camera dei deputati di Grecia è pervenuto il seguente telegramma:

Il Parlamento ellenico, fedele interprete dei sentimenti del popolo greco, apprese col più profondo dolore e con immensa costernazione la morte di Felice Cavallotti; perciò nella seduta di ieri mi incaricò all'unanimità del sacro dovere di trasmettere le sue più calorose condoglianze al Parlamento della sorella Italia per la perdita di un tale [illegible] campione della libertà universale, di una sì altivolante intelligenza poetica, di un tale incantevole maestro della parola e di un sì grande patriota, di cui la vita ornava immacolata virtù politica ed una incomparabile abnegazione.

Una tale magnanima personalità giustamente la Grecia considerava come suo proprio figlio, essendo Cavallotti era la più verace incarnazione del più sincero filellenismo combattendo instancabilmente e con perseveranza per i diritti della nazione greca, perciocchè la Grecia, partecipando al lutto della sorella Italia in occasione della morte di Cavallotti piena di riconoscenza per tutto ciò ch'esso fece per lei, coglie un verde lauro dalle rive dell'Ilisso, e con la più profonda emozione mentalmente lo depone sulla fronte del fervido patriotta ed inspirato filelleno. — Il presidente della Camera dei deputati, Alessandro S., Roma.

L'on. Biancheri sicuro di rendersi interprete dei sentimenti della Camera esprimerà al presidente della Camera greca i ringraziamenti dei deputati italiani. (Approvazioni).

Annunzia quindi che sono pervenute condoglianze dal Syllogo degli avvocati di Atene e dal Consiglio municipale di Marsiglia; dai sindaci di Radicena, Lago, Modena, Chiasdino, Asso e Prignano; e dalla cittadinanza veneziana, dal Circolo ricreativo di Castel del Piano, dagli studenti dell'Istituto tecnico di Terni, dalle Logge massoniche confederate di Torino e dal Club Amici di Recco.

×

Contro il duello.

L'on. **Miniscalchi** dà lettura delle seguenti proposte di legge:

a) dei deputati De Martino, De Nicolò, Conti e Oliva per l'istituzione di un giurì d'onore coll'ufficio di comporre o definire tutte le controversie che possono insorgere fra cittadini in seguito ad offesa all'onore e alla dignità personale;

b) degli on. Berenini, Bissolati ed altri, contenente disposizioni per la repressione del duello.

×

Interrogazioni.

Comizio ferroviario. — L'on. Bosdari vuol sapere perchè fu proibito il Comizio ferroviario di Sant'Arcangelo di Romagna e l'on. **Arcoleo** glielo dice, osservando prima di tutto che dai preliminari si aveva ragione di sospettare che il Comizio fosse causa di disordini, e poi mentre la riunione venne annunziata come privata, dalla forma di convocazione e da altre circostanze, assunse carattere di Comizio pubblico, contravvenendo in tal modo alle precise disposizioni stabilite nella legge di pubblica sicurezza.

L'on. **Bosdari** naturalmente nega che vi fosse pericolo di disordini, e insiste nell'affermare che la riunione aveva, e doveva mantenere il carattere di adunanza privata.

I canali Mussa, Retorto e Roggia offrono argomento agli onorevoli Marazzi, Cremonesi e Pavia per tre interrogazioni al ministro dei lavori pubblici.

Risponde l'on. **Vendramini** il quale dichiara che furono dati dal ministero gli opportuni provvedimenti con soddisfazione di tutti gli interessati. Spera quindi che gli onorevoli interroganti vorranno prendere atto di queste dichiarazioni.

L'on. **Marazzi** riconosce che sono stati presi i provvedimenti annunziati dall'onorevole sotto-segretario di Stato, ma essendo essi stati presi in ritardo, hanno cagionato non lievi danni agli interessati. E nota che sulla questione aveva richiamato l'attenzione del Governo da parecchio tempo. In ogni modo ringrazia l'onorevole sotto-segretario di Stato pel provvedimento preso, e raccomanda che per l'avvenire non si ripetano gli inconvenienti deplorati in passato.

L'on. **Cremonesi** si limita a notare che il provvedimento non si ottenne se non per la richiesta degli interessati e ad augurare che per l'avvenire sia evitata ogni ragione di lamento.

Vivaio americano. Gli onorevoli Colarusso e Chindamo si dolgono che il ministero non abbia impiantato come aveva promesso un vivaio di viti americane nel circondario di Palmi. Ma l'onorevole **Suardi-Gianforte** fa sapere che la Commissione centrale ha deliberato di non impiantare vivai di viti americane là dove esistevano altri vivai. Però il ministero facendo una eccezione, deliberò di istituire un vivaio governativo nel circondario di Reggio Calabria.

Ma non si trovarono terreni opportuni. Si dovranno fare quindi ricerche fuori del circondario di Reggio. Assicura che il Ministero il quale si preoccupa di questa bisogna, chiederà i fondi necessari per provvedervi.

L'on. **Colarusso** prende atto e ringrazia.

Reale Economato. — Il definitivo assestamento del Reale Economato di Sicilia è il tema di una interrogazione dell'on. Palizzolo al guardasigilli.

L'on. **Fani** si affretta ad assicurare l'interrogante che si sta studiando una riforma degli Economati, ed in questa riforma, che spera soddisferà tutti gli interessati, non sarà naturalmente dimenticato l'Economato di Palermo.

E l'on. **Palizzolo** prende atto delle dichiarazioni del ministro.

I « probi-viri » a Biella. — Il neo-deputato socialista, on. Rondani, vuol sapere quali ostacoli si oppongano all'applicazione della legge dei *probi-viri* nelle industrie del circondario di Biella; e l'on. **Suardi-Gianforte** osserva che vi furono ritardi e contrarietà, ma queste ora sono eliminate ed è a ritenersi che al più presto saranno instituiti i collegi di Biella e di Masco Santa Maria. Si augura che col loro alto e sereno funzionamento eliminino le differenze e siano stimolo al sorgere di nuovi collegi.

L'on. **Rondani** deplora il ritardo, causa di due scioperi che non si poterono comporre.

×

Infortuni sul lavoro.

Si torna quindi a discutere la legge per gli infortuni sul lavoro.

4) Appendice dell'11 marzo 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Nel silenzio della strada deserta, la sua voce si elevò forte, stridente...

— Giovanna! - chiamò egli angosciatamente. - Giovanna!... Giovanna!...

La giovane non si volse neppure...

Ella camminava sempre; e bentosto disparve nella oscurità profonda...

Questa volta l'angoscia lo strinse alla gola... le sue tempie si misero a battere violentemente... ebbe paura... paura del suo delitto, del suo tradimento, di cui comprendeva adesso lo spaventevole orrore...

Come un pazzo, prese il cappello, si precipitò anche lui, aprì la porta, scese la scala e corse a casaccio, diritto avanti a sè, sperando di rinvenirla.

Ma quale strada ella aveva presa?...

Delle strade si incrociavano a destra, a sinistra... quale doveva seguire?

Fidando nella sua stella, nel suo istinto, camminava, camminava sempre...

E l'uragano raddoppiava; Parigi era trasformato in un immenso lago: il tuono rintronava quasi senza interruzione, e i lampi rompevano con la loro luce accecante l'oscurità della grande città addormentata.

Grondante, bagnato fino alle ossa, egli camminava, insensibile a tutto quello che accadeva intorno a lui...

A un tratto suonò mezzanotte al campanile di una chiesa vicina.

Ove era?

Egli guardò.

Poco lungi da lui, si innalzava un cancello chiuso a metà...

Egli era arrivato alle fortificazioni, nella parte superiore del boulevard Malesherbes...

E dire che aveva promesso alla moglie di rincasare di buon'ora!

Ella doveva attenderlo, presa da paura aspettando il suo arrivo; e di là al viale dell'Opera ove dimorava la distanza era lunga.

Non importa!... Bisognava tornare indietro.

Se avesse potuto trovare una vettura!

Ma, disertato dal temporale, Parigi era triste e silenzioso.

Non un passante; e i pochi *fiacres* incontrati di tanto in tanto correvano di gran carriera malgrado il loro magro ronzino, trasportando verso la loro dimora delle coppie che avevano fretta di rientrare nel loro alloggio ben chiuso ove la cena li aspettava prima di andare a letto...

Bah, egli andrebbe a piedi, dopo tutto... la camminata gli farebbe bene.

E con passo anche più accelerato si rimise in cammino, mentre, avanzando, la calma tornava poco a poco nel suo spirito.

— Sì... sì, povera cara Giovanna, pensò egli; anche lei ha dovuto riflettere... e, passato il primo momento di malumore, sarà tornata a casa.

Domani la vedrò e quando le avrò detto per la centesima volta quanto l'amo, ella è buona, mi compatirà, ne sono certo e mi perdonerà.

Durante questo tempo Giovanna bravando la pioggia e la tormenta, con la testa vuota, senza pensare a nulla, aveva proceduto a caso.

Ella camminava da un'ora.

Già aveva traversato la piazza dell'Opéra, poi il viale di questo nome; aveva preso per via Rivoli ed era giunta al ponte San Michele.

Quivi riprese fiato un momento.

Appoggiata al parapetto, distrattamente, ascoltò la canzone notturna del fiume le cui onde scorrevano, rese anche più giallastre dall'uragano che continuava sempre ad infierire.

Inconsciamente gli occhi di lei parve che scrutassero la profondità delle acque.

— Come si starebbe bene là dentro, pensò ella, a dormire il sonno eterno!... e chi mi rimpiangerà?

Egli? Ma se non mi ama dal momento che ne ha sposata un altra.

Mio padre? mia madre? la mia sorellina?

Non sono già morta per essi e non è meglio che io lo sia realmente? Sì... è così.

E sollevatasi sul parapetto, vi si era seduta.

Sul ponte... nessuno per impedirle di effettuare un progetto che l'avrebbe liberata per sempre da una vita che le pesava e nella quale non avrebbe potuto aspettarsi che onta, miseria e disperazione.

Anche se l'istinto della conservazione fosse il più forte... se, vilmente, invocasse aiuto, quando sarebbe trasportata dalla corrente, nessuno udrebbe i suoi gridi che sarebbero facilmente coperti dal fragore dei tuoni, dal crepitare della pioggia e dall'urlo del vento che si era alzato.

Suvvia! Dio lo voleva, poichè gli stessi elementi sarebbero i complici della sua morte.

L'uragano soffiava furibondo...

Una ventata più forte delle precedenti le strappò via la mantiglia dalla testa e sollevandole anche il mantello ne aprì l'uncinello che lo tratteneva al collo...

Violentemente trasportati dalla tormenta, mantiglia e mantello caddero nel fiume ove sparirono bentosto nella notte...

— Mi indicano la strada - pensò Giovanna... - Andiamo!

Coraggiosamente ella si piegò e stava per slanciarsi, per lasciarsi cadere nel vuoto, ma ad un tratto trasalì.

In fondo al suo essere, qualche cosa si era mosso...

Suo figlio, il caro piccino che ella adorava già e che pareva le ricordasse che, se la vita di lei le apparteneva, ella non era padrona di quella di lui!...

Allora la giovane si fermò.

Per quanto fossero grandi le angoscie che l'esistenza iserbavale per l'avvenire, ella doveva vivere... Era questo il suo dovere!...

Vivamente ella si lasciò scendere dal parapetto donde, un momento prima, aveva voluto slanciarsi nella eternità.

Non era più oramai la disperata pazza e senza risorse che chiedeva al nulla l'oblio delle proprie miserie. Ove la donna era soccombuta, la madre aveva trionfato!...

E, sempre a caso, continuò la sua marcia, traversando di nuovo la Senna, al ponte del Cambio, questa volta senza alcuna velleità di suicidio, e prese pel boulevard San Michele che seguì fino alla sua estremità.

Ma le forze umane hanno limiti.

Di nuovo gli strazi di poco prima si fecero sentire anche più vivamente...

Intanto ella ebbe paura...

Se le violente emozioni della serata avessero affrettata la venuta al mondo di quel bimbo per cui aveva voluto conservarsi!...

No... sarebbe troppo mostruoso, troppo orrendo!

Ella troverebbe indubbiamente un fiacre, vi salirebbe, si farebbe ricondurre a casa sua... e più tardi, ristabilita che fosse... se ne sarebbe andata col figlio o con la figlia...

Ansiosa, diede un'occhiata intorno a sè.

Ella era giunta sulla vasta piazza dell'Osservatorio.

Invano ascoltò... nulla... neppure un rumore...

Angosciata, guardò dietro a sè, poi a dritta e a manca... Nessuno veniva... nemmeno il più piccolo fanale di una vettura.

Eppure adesso i dolori si succedevano più vivi, a intervalli assai vicini, quasi senza interruzione.

Facendosi forza, ella tentò di tornare indietro...

Ma inutilmente!

Estenuata dalla fatica, incapace di fare un passo, col cervello martellato dalla febbre, sussultante, le membra irrigidite dall'umidità della pioggia che le aveva traversato le vesti, battendo l'aria con le due mani, cadde inerte come una massa, in una delle pozze d'acqua formate dall'uragano che era cessato.

III.

Un momento prima due uomini, due guardie di città, Loustalot e Pinglet, calzati con le loro pesanti scarpe, col cappuccio rialzato in capo, erano usciti dal vano di una porta sotto cui si erano ricoverati; e i bravi agenti ripigliavano filosoficamente, con il loro passo lento, il giro interrotto dalla pioggia.

Il cielo, per un momento oscurato dalle gravi nubi che lo coprivano di un nero ammanto, si era di nuovo rischiarato; e la luna si mostrava radiosa, accarezzando con la sua luce inargentata, la cupola del monumento donde contemplansi gli astri che scintillano su Parigi addormentata.

— Mi pare che adesso faccia più bel tempo di due ore fa... - fece Pinglet.

— Pare anche a me! - rispose Loustalot - adesso si prova un vero piacere a sgranchirsi le gambe.

E, abbassato il loro cappuccio, continuarono la passeggiata...

A un tratto scorsero avanti a loro, ad una distanza di pochi metri, una specie di informe massa che giaceva al suolo.

— Qualche ubriaco - mormorò Pinglet.

— Bisognava che avesse però una bella sbornia per non tornare in sè con tutta l'acqua che deve essere penetrata nel suo vino!

— L'animale deve dormire... se lo svegliassimo?

— Certo, povero diavolo! Si troverà sempre meglio nel suo letto che sulla sabbia, un pò molle per ora, del Consiglio municipale...

— Senza dire che fa frescolino e una congestione è presto presa...

Allora, avanzandosi verso quel che credevano un uomo:

— Ehi, amico - disse Loustalot, scuotendolo.

Ma, a un tratto si fermò.

— Perbacco - esclamò egli; - è una donna!

— Una donna!

— E chic per soprammercato.

Al banco del Governo sono due soli ministri, quello di agricoltura e l'on. Gallo.

Parla oggi pel primo l'on. **Frascara Giuseppe** il quale non si occupa della opportunità politica di votare la legge com'è, per dare una soddisfazione all'opinione pubblica.

Confuta l'opinione espressa dall'on. Bissolati che il disegno di legge sia una specie di transazione fra lo Stato e gli operai fatta forzatamente per calcolo egoistico fra industriali e proprietari di terre.

Esamina sommariamente le disposizioni del disegno di legge, confrontandolo con quello del 1896 al quale crede si debba ritornare; e dimostra in che consista il rischio professionale e come da esso scaturisca la necessità dell'assicurazione obbligatoria.

Ma l'assicurazione non provvede solo alle conseguenze del caso fortuito, ma anche agli infortuni causati da colpa dell'operaio o da colpa del padrone.

Questi ultimi sono rarissimi. Siccome l'assicurazione è sopportata interamente dall'industriale sarebbe ingiusto aggravarlo di maggiori danni nei pochi casi nei quali si verifichi la sua colpa.

Ritiene perciò doversi modificare sostanzialmente gli articoli 22 e 23 del disegno di legge.

Confida che Ministero e Commissione accettando gli emendamenti che saranno proposti, rendano più sollecita l'applicazione della legge e che questa sia principio di un sistema di provvedimenti atti a lenire i mali delle classi povere e a raggiungere la concordia fra le varie classi sociali. (*Approvazioni, congratulazioni.*)

L'on. **Gavazzi** combatte il progetto, specialmente in quella parte che stabilisce l'obbligatorietà dell'assicurazione.

Con questo avverrà che le industrie non pericolose pagheranno per quelle che lo sono.

Non crede che l'attuale disegno di legge possa contribuire a sedare il malcontento che serpeggia nelle classi lavoratrici. Il nuovo onere graverà sulle industrie in modo che ove queste esistono, moriranno e dove non sono, non sorgeranno. Cosicchè il resultato sarà che gli operai, voluti beneficare, non troveranno il lavoro che è loro necessario per guadagnarsi di che vivere. (*Si ode un bravo! a destra — Due deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Parla ora per il relatore malato, l'on. **Ferrero di Cambiano**, il quale rispondendo all'on Gavazzi, conviene che questa legge non sia perfetta, ma deve riconoscere che le mende sono in minor numero dei pregi che ne consigliano, anche per ragioni di opportunità, l'approvazione.

E' da lungo tempo che gli operai attendono questa legge. Il farla ora ritornare in Senato, varrebbe a far perdere negli operai stessi ogni fiducia nel Parlamento.

L'oratore enumera le critiche mosse al progetto ed è lieto di rilevare che nessuna di esse è così grave come taluno ha voluto far credere.

L'on. Chimirri desidera che la legge stessa istituisca un Consiglio superiore per la tutela del lavoro; ma non è lo stesso che questo Consiglio venga istituito per decreto reale, conforme a quanto è richiesto nell'ordine del giorno proposto dalla Commissione?

Val proprio la pena, per una modificazione più formale che reale, mettere a rischio la sollecita approvazione della legge?

In essa la responsabilità civile giustamente accompagna la obbligatorietà dell'assicurazione. Questa servirà per gli infortuni fortuiti, quella per gli infortuni colposi.

Si è detto che la legge creerà soverchi oneri alle industrie, ma anche questo non è esatto, poichè gli industriali non saranno gravati più del 2 per cento in ragione dei salari.

L'oratore prosegue distruggendo tutte le argomentazioni formulate dagli oppositori della legge, la quale — conclude — deve essere approvata dalla Camera se non altro per dimostrare che il Parlamento non è mosso da sentimenti di tornaconto quando si tratta di provvedere al loro miglioramento economico e sociale. (*Approvazioni*).

Parla il ministro.

L'on. **Cocco-Ortu** esordisce col tributare lodi al suo predecessore, on. Guicciardini, che fu il primo presentatore dell'attuale disegno di legge.

Ricorda la lunga odissea di questa legge che da 20 anni si trascina dal Senato alla Camera, senza mai giungere in porto; e si domanda se per piccole mende debba un'altra volta essere rimandata alla Camera vitalizia.

Il ministro spera di no. Lo spera per il bene degli operai e per lo spirito di conciliazione da cui è animato verso l'altro ramo del Parlamento.

Nel Parlamento francese il partito socialista dette la sua approvazione ad un progetto non migliore di questo, accompagnando il suo suffragio con la dichiarazione che si accontentava del poco nella speranza del meglio.

Tutti gli Stati di Europa hanno una legge per gli infortuni sul lavoro; l'Italia soltanto non l'ha!

Però, venendo gli ultimi, abbiamo il vantaggio di poter profittare dell'esperienza fatta dagli altri. E la legge in discussione è appunto il risultato di tali studi.

Anche l'Inghilterra, nella sua legge sugli infortuni degli operai, ha stabilita l'obbligatorietà dell'assicurazione. Non è lasciando agli industriali la libertà d'assicurazione, che si dà impulso alla formazione di quei sindacati che di tanto incremento furono e sono per le industrie tedesche.

Ora ci troviamo di fronte a due opposte tendenze: a quella degli ultra-conservatori e a quella dei socialisti. La legge però si mantiene fra le due correnti in quel giusto mezzo che ne costituisce il pregio fondamentalmente migliore.

Con essa non si difendono gli interessi di una classe, ma si tutelano al tempo stesso i diritti degli industriali e dei lavoratori.

L'onere che ne deriva agli industriali è ben lieve, come giustamente rilevò il relatore, specialmente in rapporto a quello imposto dalla Germania, che fa pagare alle sue industrie oltre 140 milioni per infortuni sul lavoro.

Quando l'operaio saprà che nel lavoro potrà trovare sempre pane, anche durante la sventura, certo egli lavorerà con zelo maggiore, e più considerevole sarà anche l'utile che ne verrà al proprietario. (*Bene!*).

Conclude dicendo che i governi acquisteranno forza dalla presentazione di leggi sociali come questa che meritò di essere accennata anche dalla parola del Sovrano. (*Approvazioni vivissime e molte strette di mano*).

Il **Presidente** dichiara chiusa la discussione generale e mette ai voti il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Di San Giuliano ed accettato dal governo.

La Camera, convinta della necessità e dell'urgenza di leggi efficaci e pratiche per migliorare le condizioni dei lavoratori e rafforzare l'armonia e la concordia tra le classi sociali, passa alla discussione degli articoli.

E' approvato a grandissima maggioranza.

×

Gli articoli.

L'art. 1 stabilisce a quali categorie di operai si debba applicare la legge.

Svolgono, ma ritirano poi, in seguito a spiegazioni fornite loro dal ministro, alcuni emendamenti gli on. **Pasce**, **Farina** e **Bonfigli**.

L'on. **Colajanni** dichiara che egli e i suoi amici dell'Estrema respingeranno tutti gli emendamenti per non ostacolare l'andata in vigore di questa legge, contro la quale si appuntano tante avversioni celate e palesi. (*Bravo!*)

Si approva anche l'art. 2 che fissa i requisiti necessari per essere considerato operaio agli effetti della presente legge.

L'art. 3 che si occupa delle misure da prendersi dai capi o intraprenditori allo scopo di prevenire infortuni, passa con una breve osservazione dell'on. **Casana**.

L'art. 4 che autorizza il ministro a formulare regolamenti per le succennate misure preventive, è approvato senza discussione.

All'art. 5 l'on. **Farina E.** suggerisce qualche norma per la compilazione del regolamento e l'on. **Cocco-Ortu** consente.

Dopo di che anche questo articolo, che riguarda l'azione degli incaricati d'ispezionare le fabbriche ed i cantieri, viene a grande maggioranza approvato.

Si respinge un articolo aggiuntivo per l'istituzione di un Consiglio superiore, proposto dall'on. **Chimirri**, quindi si viene a discutere un ordine del giorno dell'on. **Pantano** diretto a far voti che sia istituito un ufficio del lavoro.

La proposta è appoggiata da un analogo ordine del giorno presentato dall'on. **Lacava**, ed è accettata dalla Commissione. Messa ai voti, è approvata.

Senza discussione passa anche l'art. 6 che si riferisce alla obbligatorietà dell'assicurazione per gli operai occupati nelle imprese, industrie e costruzioni, di cui cui all'articolo primo.

All'art. 7 che stabilisce per quali casi d'infortunio è obbligatoria per gli industriali l'assicurazione degli operai, parla l'on. **Noiri**, sostenendo un emendamento col quale fra gli infortuni si vogliono comprese anche le infermità dipendenti dal lavoro, data la sua qualità od il luogo dove viene esercitato.

L'on. **Ferrero di Cambiano** per la Commissione dichiara che non può accettarlo, ma l'on. **Noiri** lo mantiene.

Messo ai voti per alzata e seduta, si alzano i soli tre socialisti presenti.

E anche l'art. 7 è approvato.

L'art. 8 contempla il caso di falsa dichiarazione sul numero degli operai occupati, e commina le pene agli industriali trasgressori.

L'on. **Prinetti** rileva come il numero degli operai possa in uno stabilimento variare da un giorno all'altro, in guisa da non lasciar tempo alla denunzia voluta dalla legge.

L'on. **Cocco-Ortu** promette che si provvederà ad evitare l'inconveniente con disposizioni regolamentari.

Così anche l'art. 8 è approvato.

A questo punto si delibera di rimandare a domani il seguito della discussione.

E alle 6 e 25 il **Presidente** toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

IL X MARZO

Oggi ricorre il ventiseesimo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Il busto del grande pensatore che si trova nel Palazzo dei Conservatori, fu stamane, come per doverosa e memore consuetudine ogni anno, ornato con un trofeo di bandiere e alle 11 il sindaco con alcuni membri della Giunta si recarono a deporvi una corona d'alloro con un nastro dai colori di Roma. Facevano guardia d'onore pompieri e guardie municipali.

Altre due corone con nastri rossi furono deposte da una rappresentanza della Consociazione repubblicana del Lazio e del Circolo Mazzini. Disse brevi parole il repubblicano Caramitti.

Consiglio comunale. — Agli oggetti all'ordine del giorno per la sessione ordinaria di primavera che si aprirà domani sera sono stati aggiunti fra gli altri:

La riforma dei regolamenti sulle giubilazioni e pensioni degli stipendiati e salariati municipali.

La rinnovazione di un terzo della Commissione edilizia (scadono quest'anno Gui, Vespignani, Balestra e Ferrari) e la rinnovazione della metà del Consiglio di statistica (scadono Giovagnoli, Castellani, Kamba, Pacelli Pietro e Pianciani) ed è da eleggersi un sesto commissario in luogo del comm. Quirino Leoni, defunto).

Alcune modificazioni al regolamento locale d'igiene suggerite dal Consiglio sanitario provinciale.

La questione del tramvai a vapore Roma-Civita Castellana.

Di questo tramvai, della quale ha chiesto la concessione il signor Buetow, abbiamo già discorso. Partirà da piazza del Risorgimento — ai Prati di Castello — e per via Leone IV, uscirà dalla cinta daziaria; percorrerà la via dei Prati Strozzi, ultimo tratto della via Angelica e il piazzale al di là del ponte Milvio; poi proseguirà lungo la riva destra del Tevere, toccando Campagnano e Castelnuovo di Porto, per la via Flaminia fino a raggiungere Civita Castellana.

Il dazio sulle farine. — E' stato firmato il decreto per l'abolizione del dazio d'entrata sulle farine grezze. Andrà in attuazione appena sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Quanto all'impianto del forno municipale sistema Scheiwtzer, al municipio si annunzia l'arrivo delle macchine fra pochi giorni.

Il pane sarà venduto a 35 cent. il chilogramma, vale a dire non al prezzo minimo a cui senza scapito potrebbe esitarsi: ma a quello che *giustamente* i fornai dovrebbero adottare nella vendita al pubblico. Per modo che detto forno avrà tutti i caratteri di un *forno normale*.

In fine di gestione ogni anno il sindaco presenterà il bilancio del forno municipale, come e a quale scopo intenda devolvere l'utile netto ricavato dalla vendita.

Camera di commercio. — Oggi si è tenuta un'adunanza dei consiglieri di provincia della Camera di commercio per deliberare intorno ad alcune proposte conciliative, presentate dai consiglieri commerciali di Roma. Questi insistono su due punti: che si proceda subito ad una revisione delle liste secondo determinati criteri, che si rinnovi la Commissione per l'albo dei curatori dei fallimenti e la Deputazione di borsa.

Erano presenti all'adunanza Bazzichelli, Caratelli, Colacicchi, Di Stefano, Levi, Mancini, Pennacchiotti, Romolli e Sbardella.

Fu deliberato: 1° riguardo alla revisione delle liste camerali, di riportarsi alle norme consigliate dall'onorevole ministro del commercio; 2° intorno alla nomina delle Commissioni dei curatori, non potendo disconoscere la legalità della nomina della Commissione e non trovando decoroso fare innovazioni al già deliberato solamente per amore di concordia, di acconsentire — previa deliberazione della Camera — ad aumentare il numero dei suoi componenti eleggendo due nuovi membri e questi scelti fra i dimissionari; 3° quanto alla Commissione di Borsa, essendo questa composta esclusivamente di elemento romano, non credono di fare alcuna innovazione.

La conferenza alla Palombella. — Oggi al Collegio Romano ha parlato l'onor. Bruno Chimirri « sul trionfo dell'idea nazionale nel 1860. » L'unità italiana — disse l'oratore — insieme alla proclamazione dell'impero germanico, costituisce il fatto politico e sociale più importante di questo secolo. La virtù che risollevò l'Italia e la compose ad unità è tutta nell'idea nazionale, che prese impulso dall'idea liberale, frutto della rivoluzione francese, combinse al trionfo dell'idea unitaria.

Disse della caduta del sogno guelfo del primato e come nel 1850 l'Italia morale era fatta, ma per diventare unità politica conveniva che un re le desse forma e mettesse a servizio di lei il suo braccio e il suo nome. Così fece Vittorio Emanuele. Tratteggiati con dotta sintesi i fatti dal 50 al 60 e detto dei cooperatori che ebbe Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour, Ricasoli, Farini e dell'incontro fra Vittorio Emanuele e Garibaldi al Volturno che consacrò, dopo tante battaglie ed il successo d'insperati ardimenti l'unità d'Italia il conferenziere concluse:

Così l'aquila sabauda raccolse il suo volo sul colle capitolino, donde il 4 marzo; Re Umberto potè proclamare in faccia al mondo, che l'Italia risorta in nome del diritto è come il diritto inviolabile.

Lodò il Comitato delle signore per aver voluto solennizzare il cinquantenario dello Statuto col ricordo degli eroismi, delle virtù e dei sacrifizi coi quali i padri nostri cancellarono l'antica vergogna e ci dettero una patria grande, libera e forte.

E' bene — egli disse — fare argine coi gloriosi ricordi del passato allo scetticismo invadente e stringersi intorno alla monarchia e allo Statuto che sono le cose sacre dell'Italia nuova.

Molti applausi e molte strette di mano. Alla conferenza assistevano S. M. la Regina e il ministro Gallo.

I funerali del senatore Fasciotti hanno avuto luogo stamane.

Precedeva un battaglione del 70. fanteria con musica e bandiera. Sul carro di prima classe erano appese quattro bellissime corone. I cordoni del carro erano tenuti a destra dal comm. De Copis, dal marchese De Gorresta e dal senatore Cremona; a sinistra dal comm. Onesti, dal cav. De Rossi e dall'on. Palberti. Seguivano il carro il figlio dell'estinto, Carlo, e molti senatori.

Il corteo, dalla chiesa di San Lorenzo in Lucina, per le vie del Corso e Nazionale, è giunto alla stazione. La salma è partita per Torino alle 2.40.

Il riposo festivo. — L'opera pia contro la profanazione dei giorni festivi — così si chiama — ha diramato una circolare indicante una adunanza per sabato 12 alle 4 pom. nella sala del Seminario Pio, al palazzo del Vicariato, alla quale concorreranno tutte le presidenze delle Società cattoliche di Roma, affine di unire ed uniformare tutte le forze per ottenere, nel modo più completo possibile, il riposo festivo. L'adunanza sarà presieduta dal cardinale vicario Parocchi. Domenica tutti i predicatori del quaresimale tratteranno del riposo festivo. Come si vede i clericali continuano l'agitazione; torneremo sull'argomento.

La bandiera dei veterani 1848-49. — Tempo addietro annunziammo che al Comizio dei veterani del 1848-49 era stata offerta con lettera cortese, da augusta persona, una nuova bandiera. Assunte informazioni dobbiamo dire che il Comizio ha bensì inaugurato la sua nuova bandiera, ma che questa fu provveduta a cura e deliberazione del Comizio stesso.

Lo scultore Turillo Sindoni è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti all'egregio amico.

Aggressione simulata. — Stamane certo Alfredo Pepi, di 30 anni, facchino alla ferrovia di Centola, ha denunziato all'ufficio di P. S. di Borgo che, giunto ieri sera da Siena, perdette il treno per Napoli. Perciò fu costretto a girare per Roma. Sentendosi poi stanco entrò nell'osteria in Borgo Pio 196 dove trovò uomini e donne che mangiavano e che gli offrirono da bere.

Egli ha soggiunto che alle 5 3/4 di stamani è uscito con loro dall'osteria. Giunto al vicolo del Villano, fu aggredito. Uno della comitiva minacciandolo col pugnale, disse:

— Siamo socialisti, dacci i denari e gli rubarono il mantello e il portafoglio di seta rossa con l'iniziale M in oro, contenente 51 lire e alcune carte.

Dalle indagini praticate dalla sezione Borgo è risultato che tutto il racconto fatto dal Pepi è falso.

Il Pepi stesso ha finito per confessare che aveva simulata la rapina perchè aveva smarrito il portafogli.

Il Pepi è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Tentato suicidio. — Iersera alle 9 il marmista Pietro De Santis, di 73 anni, romano, in casa sua al Lungo Tevere degli Anguillara n. 21, un po' preso dal vino, voleva suicidarsi asfissiandosi col carbone. Se ne avvidero i vicini che lo salvarono in tempo.

Ferimento per gelosia. — Stanotte al vicolo Vecchiarelli certo Umberto Alba, di 25 anni questionò per gelosia con la sua amante Maddalena Lorenzini. L'Alba estratto un rasoio ha ferito l'amante alla faccia. Guarirà in 10 giorni.

L'Oriente in Italia. — Apprendiamo con vero piacere che la rinomata Casa di sigarette Orientali D. Geronimo di Alessandria d'Egitto ha ottenuto dal nostro governo l'autorizzazione di vendere i propri prodotti in Italia stante la qualità veramente superiori dei propri tabacchi.

La fama da cui vengono precedute queste sigarette è già una garanzia di modo che il più esigente fumatore sarà soddisfatto e siamo anche sicuri che ogni salotto elegante voglia fornirsi dei *Fleurs d'Orient* della Casa D. Geronimo.

Oltre ai *Fleurs d'Orient* saranno messe in vendita le altre marche della stessa Casa *Imperial* e *Extrafine*.

Per guarire le febbri di malaria usate sempre il *Vino amaro tonico Protto*.

Piccola Cronaca

TEATRI

« CIN-KO-KA » AL « COSTANZI »

E' un errore comprendere tra le operette questa composizione del Sommer, il ben noto musicista viennese. Lo spettatore che si reca in teatro immaginandosi di assistere a uno spettacolo vivace e... se ne può rimanere, naturalmente, che disilluso.

Dunque: non operetta, ma fiaba, o meglio fantasia, una leggiadra fantasia giapponese, staccatasi da un ampio paravento, e discesa, con tutta la sua estrema grazia orientale, sul palcoscenico del *Costanzi*.

Il soggetto non potrebbe essere più tenue e sottile, scevro come è di tutti quegli effetti di comicità, di tutte quelle provocanti... esposizioni che di ordinario formano la fortuna dell'operetta tradizionale.

La trama è intessuta su un'avventura celeste, di *Cin-ko-ka*, principe ereditario del Giappone, pazzamente innamorato della principessa del Gran Magol, la quale trovasi in un giardino incantato e non può appartenere se non a colui che si impossesserà di un braccialetto incantato che adorna il suo polso.

Per distrarre il principe, la madre lo fa viaggiare e lo affida all'istitutore *Richichì* che alla sua volta si è invaghito di *Kadiscia*, figlia del colono *Popo*.

Kadiscia è però innamorata di *Iauco*, garzone di una fattoria; *Iauco*, per la disperazione di non potere sposare *Kadiscia*, si fa trasportare dal *cavallo d'argento*, che la favola adopera come mezzo di locomozione dalla terra al giardino incantato, e ritorna appunto nel momento in cui il principe *Cin-ko-ka* è di passaggio per i luoghi dove si svolge l'azione.

Il principe, messo a curiosità di questi viaggi aerei, vuole intraprenderne uno anche lui e conduce con sè *Richichì*.

Alla fine del viaggio trova la principessa del suo sogno, però non sa impossessarsi del braccialetto, ed in forza dell'incantesimo viene trasformato in statua di legno con *Richichì* e *Iauco*.

Kadiscia non sa darsi pace per la trasformazione del suo *Iauco* e, travestita da uomo, si fa trasportare, a sua volta, dal *cavallo d'argento*, s'impossessa del braccialetto e così libera tutti dall'incantesimo, compresa la stessa principessa, che sposa finalmente il principe *Cin-ko-ka*.

Ripeto: in queste fantastiche avventure la comicità certo non abbonda, ma non vi fa neppure difetto un'arguzia geniale e sorridente.

La musica del Sommer poi — quando non ha lungaggini eccessive — come in buona parte del secondo atto, e nella prima parte del terzo — riveste il soggetto di attraenti ricami melodici.

Come è delizioso, per esempio, il terzetto dei ventagli, al secondo atto, e quanta gaiezza non si sprigiona dal piccolo coro che dovrebbe risvegliare l'incantato *Cin-Ko-Ka*!

Ma a parte questi pregi — che per alcuni, dato il *genere* consueto, potrebbero essere anche deficienze — ciò che ha realmente riempito di sorpresa e di ammirazione il pubblico del *Costanzi* è l'allestimento scenico, un allestimento che si presenta con una serie di quadretti giapponesi, nei quali lo sfondo, le suppellettili, le armi, gli ornamenti, i costumi che indossano gli attori, le loro acconciature, il *trucco* dei visi, offrono un insieme di buon gusto, di eleganza, di fedeltà pittorica; sogno finora mai realizzato sulla scena italiana!

E quegli attori, occorre aggiungerlo, hanno attitudini non comuni per fare apprezzare una *japonerie* teatrale, così fragile e delicata.

La signora Gordini-Marchetti — una seducente figurina come solo Pierre Loti avrebbe potuto ideare! — la Del Lago, il Marchetti — con una truccatura meravigliosa — l'Orefice, la Navarri, l'Antinori, il Bertocchi, il Rinaldi, tutti, insomma, meritarono gli applausi coi quali furono spesso salutati dal pubblico che affollava iersera il *Costanzi*.

Morale: Un *album* di magnifiche storielle giapponesi che si sfoglia con crescente interesse, anche se non fa ridere eccessivamente!

Sm.

I *Pagliacci* al *Nazionale*.

Al *Nazionale* si dettero iersera i *Pagliacci* di Leoncavallo. L'*influenza* che serpeggia per la città ha invaso anche il teatro; quindi non è meraviglia se cantanti e cori ne mostrarono qualche traccia. Il signor Pini-Corsi che ripetè il prologo, apparve tuttavia immune da ogni male cantando con voce sonora ed interpretazione esatta. Egli riscosse dunque molti applausi nella sua parte di *Tonio*; nonchè il Giorgi nella serenata a *Colombina*; ma sarebbe un tradire la cronaca dire che non echeggiarono per tutti benchè intramezzati da qualche protesta serpentina degli esigenti: si sa come il pubblico che accoglie nella sua simpatica sala il *Nazionale*, sia in buona parte dei più gentili ed incoraggianti. Applausi dunque oltre al Pini-Corsi, s'ebbero la signora Garagnani nel personaggio di *Nedda*, i signori Ventura e Caldani nelle rispettive parti. Stante la malattia del direttore d'orchestra signor Luzzatti, il signor Dominici prese la bacchetta per condurre i *Pagliacci* e lo sostituì nella *Cavalleria rusticana* che seguiva, il signor Falconi al quale fu chiesto il *bis* dell'intermezzo.

tm.

×

Spettacoli del giorno.

Inutile ricordare che questa sera, all'*Argentina*, ha luogo la prima rappresentazione dell'*Ero e Leandro* di Mancinelli.

Al *Valle* questa sera *Lo Scarfalietto*, uno dei cavalli di battaglia di Edoardo Scarpetta. Sabato prima rappresentazione di *Na mascaratura inglese*.

Questa sera al *Quirino* prima rappresentazione della bizzarria *Eva*.

Al *Manzoni* prosegue con successo la quadrilogia del *Conte di Montecristo*, che procura seralmente molti applausi al Raccani, al Pozzone, al Ristori, alla Papà e alla Grange-Gentili.

Lunedì spettacolo a beneficio della Società contro l'accattonaggio, con programma variato.

Allo studio il *Danaro*, dramma in 4 atti di Mario Mari.

×

Arena ci telegrafa da Messina:

Rita Ferranti, nuova opera in tre atti del maestro calabrese Rocco Trimarchi ottenne iersera al teatro *Massimo* in complesso un buon successo: il lavoro un po' slegato venne giudicato frutto di promettente ingegno musicale.

Il maestro fu chiamato 12 volte.

Spettacoli del 10 marzo

Argentina (ore 8) — *Ero e Leandro* — *La fata delle bambole.*

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *Cin-ko-ka.*

Valle (ore 9) — Comica compagnia napolitana diretta da E. Scarpetta: *Lo scarfalietto.*

Nazionale (ore 9) — *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana.*

Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Berardi e Socio: — *D'Artagnan* — *Eva.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Il conte di Montecristo.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Renzi: *La modella di piazza di Spagna.*

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Le belle Casigliane.*

Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre G. Roussière: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Reggio Calabria, 9. — *Aggressione e rapina.* — Nella vicina Gallico, mentre Pellicano Giorgio percorreva nottetempo lo stradale venne assalito da tre individui bendati, i quali disarmatolo del fucile che asportava, lo depredavano di lire 139 che aveva nel portafoglio percuotendolo in modo da produrgli varie lesioni in diverse parti del corpo. Il giorno dopo vennero arrestati quali autori dell'aggressione Pellicano Luigi, Chirico Domenico e Sapone Francesco, pregiudicati del luogo.

Spezia, 10. — *Naufragio con vittime.* — Giunge notizia che il capitano marittimo Serra Francesco di Levanto, e il marinaio Peragallo Emanuele da Camogli siano periti in un fortunale presso Metaponto collo schooner *Antonietta B.*, carico di vino, qui diretto.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Comunicazioni della presidenza e interrogazioni — come sempre — in principio di seduta, per poi tornare a discutere la legge per gli infortuni sul lavoro.

La discussione generale si è chiusa con discorsi degli on. Frascara Giuseppe e Gavazzi.

A tutti hanno risposto l'on. Ferrero di Cambiano (per il relatore ammalato) e il ministro on. Cocco-Ortu.

Si è quindi cominciata la discussione degli articoli giungendo fino al nono. Tutti gli emendamenti presentati furono o ritirati o respinti.

PER L'IMPOSTA SUI FABBRICATI

Sabato si aduneranno i deputati delle principali città del regno, allo scopo di sollecitare la discussione ed approvazione del progetto di legge, modificato dalla Commissione parlamentare, relativa all'imposta sul reddito dei fabbricati.

LA CASSA PENSIONE
pei medici condotti

La Commissione che studia il disegno di legge sulla Cassa pensioni dei medici condotti, si è riunita oggi e all'adunanza è intervenuto il presidente del Consiglio.

Udito il quale, la Commissione ha apportato alcune modificazioni agli articoli disponenti sulle penalità ed ha incaricato il relatore, on. Saporito, a far distribuire la relazione. Ciò che avverrà fra due o tre giorni.

SUGLI ATTI DI MALA FEDE
nei rapporti commerciali con l'estero

Oggi si è costituita la Commissione che esamina questa proposta d'iniziativa dell'on. O. Lucchini, nominando a presidente l'on. Nocito.

I commissari, unanimemente favorevoli al concetto della legge hanno proposto alcuni quesiti, su cui l'on. Lucchini Odoardo è stato pregato di riferire in una prossima riunione.

In generale, i commissari si troverebbero d'accordo nello stabilire un solo grado di giurisdizione nel Consiglio superiore del commercio ma nulla è stato definitivamente deliberato. Si sentirà a suo tempo il ministro Cocco-Ortu.

ELEZIONI POLITICHE

Per il giorno 27 corrente sono convocati i collegi elettorali di Bajano (Avellino III) e Chiavari (Genova XII).

Occorrendo ballottaggio avrà luogo il 3 aprile successivo.

L'ACQUISTO DEI TABACCHI AMERICANI
alla Camera

Il deputato Panattoni ha presentato alla presidenza della Camera, fino dall'8 corr., una interpellanza al ministro delle finanze:

1° Sul metodo seguito per l'approvvigionamento dei tabacchi esteri per gli anni 1897 e 98.

2° Se e quali controlli furono eseguiti alla introduzione dei tabacchi nei magazzini del monopolio in Italia.

Il ministro Branca ha accettato che la suddetta interpellanza venga iscritta per turno.

Cose di Napoli

STUDENTI TEDESCHI

Stamane col piroscafo *Arabia* sono giunti da Genova novanta studenti tedeschi con vari dei loro professori e due signorine. Una rappresentanza di studenti napoletani si recò a riceverli. Oggi stesso cominciarono le escursioni.

Il rettore dell'Università, Ogliarolo, diede loro il benvenuto all'*Hotel Cavour* e quindi gli studenti tedeschi e napoletani si recarono a visitare il Museo e i serbatoi dell'Acquedotto a Capodimonte, preceduti dalla fanfaretta dei pompieri colle bandiere dell'Università, e la Scuola di applicazione.

Si preparano gite a Pompei, al Vesuvio, nel Golfo, una serata di gala al *San Carlo*, ricevimenti e banchetti.

IL GENERALE SAMMINIATELLI

E' giunto da Massaua il regio trasporto *Europa* sbarcando il generale Samminiatelli.

PER CAVALLOTTI

Il Consiglio comunale commemorando ieri sera Cavallotti deliberò di apporre una lapide all'*Hotel Univers* ove Cavallotti dimorò colla squadra lombarda durante il cholera del 1884; di intitolare al suo nome una strada e di contribuire alla sottoscrizione per un monumento a Milano.

Esterhazy e Matteo Dreyfus
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 10, ore 5.25 p. — (*Jacopo*). — Dietro consiglio dell'avv. Tezenas, Esterhazy rinunciò, malgrado l'autorizzazione del generale Pellieux, a processare Matteo Dreyfus.

Abbiamo così — se pure occorreva averla — la prova più eloquente della situazione morale in cui si trovano in Francia i sostenitori della « buona causa ».

Il maggiore Esterhazy il quale, se Alfredo Dreyfus fosse il vero colpevole sarebbe la vittima della più nera calunnia, non osa processare il suo calunniatore!

All'accademia di Francia
Una voce falsa
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 3,25 pom. — (*Jacopo*). Oggi l'Accademia di Francia ricevette il conte de Mun, il quale pronunciò un magnifico panegirico di Giulio Simon, al quale succede, descrivendone specialmente l'adolescenza onestamente laboriosa e la vita studiosa, che lo condusse all'apogeo.

A lui rispose il conte d'Haussonville, che dopo aver lodato nel nuovo accademico l'oratore e l'apostolo cattolico attaccò vivacemente la rivoluzione.

Questo discorso a intonazione politica, nel quale è respinta l'alleanza del Papa con la Repubblica, sarà molto commentato.

— E' priva di ogni fondamento la voce corsa che un tentativo criminoso fosse stato fatto per far saltare, con la dinamite, i cassoni delle fondamenta del ponte Alessandro.

Per la marina da guerra russa

PIETROBURGO, 10. — Un *ukase* imperiale diretto al ministro delle finanze ordina, visto che un aumento della marina militare è considerato necessario, di assegnare novanta milioni di rubli, prelevandoli dal tesoro dell'Impero, per la costruzione di navi da guerra, oltre gli aumenti già iscritti nei bilanci della marina, sugli esercizi dal 1898 al 1904.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Ieri erano i fondi brasiliani che tracollando a Parigi misero quel mercato di cattivo umore. Oggi è la volta dell'*Exterieure* spagnuola che è in ribasso ancora di uno per cento. Fatto sta che mentre le disposizioni qui stamane erano migliori e gli avvisi dalle piazze estere più confortanti, dopo conosciuti i corsi di Parigi tornammo nuovamente deboli.

Esordìti per la Rendita 99.17 1/2, si quotò fino 99.18 3/4 per cadere a 99,07 1/2, chiudendo alle 3 pom. leggermente migliori a 99.10.

Valori sempre negletti: Marcia 1260 nominale — Gas 823, 822 — Metallurgiche 141 — Condotte 220 1/2 — Molini migliori 151 — Omnibus 213.

Fermissimi i cambi: Francia 105,40 — Londra 26,67 — Germania 103,20.

Ore 6 1/2 pom. Parigi chiude debolissima 93.82. Qui pure deboli 98,90, 98,92 — Molini 149 1/2 — Gas 821, 820 — Metallurgica 141.

PARIGI, 10, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 94.25 — Chiusura 93.82.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dell'11 marzo 1898)

Per gli stabilimenti esteriori alle 101 lire da farsi con certificati . . . . L. 105.30

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Con un movimento assai regolare e lento, la testa rotolava da destra a sinistra e da sinistra a destra sul guanciale.

Le sue braccia dimagrite pendevano fuori del lettuccio di ferro e contrazioni nervose le agitavano le mani.

Il dottore cavò l'orologio e, con gli occhi fissi sul quadrante, prese il polso della malata e posò due delle sue dita sull'arteria.

Maddalena, non avendo alcuna idea del regime carcerario, aveva creduto di potere abbracciare il marito, parlargli liberamente, notificargli i suoi timori e i dolori propri, chiedergli quali erano le sue speranze.

L'aspetto di quel parlatorio che rendeva impossibile ogni avvicinamento, la vista di quel sorvegliante cui nulla poteva sfuggire, perchè per parlare bisognava alzare la voce, le fecero comprendere quanto si era illusa.

Agghiacciata da tale delusione che aggiungeva improvvisamente un dolore ai dolori suoi, si abbandonò sopra una panca.

Ella aspettò quasi per dieci minuti.

Trascorso questo tempo, vide una porta aprirsi nel compartimento di fronte a quella in cui la si trovava ed entrò un uomo.

Era il fabbro.

Aveva la barba lunga, grigiastra, gli occhi incavati, le spalle curve.

Maddalena si aspettava così poco di vederlo tanto cangiato che al primo momento non lo riconobbe.

— Il nome vostro? - chiese al detenuto il guardiano del corridoio.

— Giovanni Remy.

Maddalena emise un grido.

Udendo questo grido il prigioniero fremente spiccò un salto fin presso alla doppia inferriata che lo separava dalla moglie.

Tutti e due restarono per un momento silenziosi guardandosi, in preda ad una specie di smarrimento, e a un tratto scoppiarono in singulti.

— Maddalena!... Maddalena!...

— Mio povero Giovanni!

Commosso da queste lagrime, sebbene fosse assai abituato alle scene commoventi, il guardiano si avvicinò.

— Suvvia - fece egli - non si tratta di piangere... Se avete qualche cosa da dirvi, profittate adesso del fatto che il parlatorio non è ingombro, perchè fra poco non vi potreste più udire.

— Grazie, signore, avete ragione - replicò il fabbro e rivolgendosi a Maddalena chiese:

— Non hai dunque condotta la piccina con te?

La povera madre aveva alla fine trovato la menzogna verosimile che avrebbe potuto evitare dei tormenti al marito.

E replicò:

— Non ho ancora ottenuto il permesso per lei...

— Eppure bisogna che lo abbia... La voglio vedere quella cara Gabriella.

— Farò quanto occorrerà, amico mio... Ma io non posso che pregare e se mi si fa attendere, non sarà mia la colpa e non bisognerà volermene...

— Volertene, mia cara moglie!... Oh, no, no! Mai! Ella lavora sempre, non è vero?...

— Sì, sempre.

— Nello stesso magazzino?

— Sì, nello stesso.

— Ed è lei sola che manda avanti la casa... Oh, mio Dio, mio Dio... Quanto sono disgraziato, mia povera Maddalena!

— Fatti coraggio e non perdere la pazienza!

— E' facile a dirsi; ma il coraggio e la pazienza alla fine si esauriscono!

— L'istruttoria progredisce?

— E' terminata... Altrimenti mi troverei peranco in segregazione cellulare...

— Hai provato ai giudici la tua innocenza?

— Non ho provato... Non posso provare nulla... Le apparenze stanno contro di me... Non mi vogliono credere...

— Allora, che cosa accadrà?

— Accadrà che sarò processato...

— Processato!

— E' inevitabile...

— Ma sarai assolto! Non possono condannarti, dal momento che non hai commesso nessuna cattiva azione...

— Assolto! - ripetè Giovanni Remy tristamente. - Chi sa? La giustizia, che è stata cieca e sorda fino ad ora, cesserà adesso di esserlo?

— Ma tu sei innocente!

— Che cosa importa se ho l'aria di essere colpevole? Oh, mia povera moglie, mia povera figlia, che ne sarà di voi... quale vita condurreste tutte e due, se la disgrazia maledetta che mi perseguita mi facesse condannare?

— Non dire questo... non dire questo, te ne supplico! è impossibile: tu ti difenderai!...

— Come? Io non ho altro da dire per mia difesa se non ciò che ho detto al giudice, il quale si rifiuta di credermi...

— Bisogna prendere un avvocato. Ho avuto notizie del padrone...

— Ti ha scritto?

— Sì. Mi verrà a vedere ed è egli che si incarica di trovare un avvocato per me e per Paolo.

— Hai potuto parlare con Paolo?

— No... Il regolamento delle prigioni cellulari interdice ogni comunicazione fra i detenuti... Ma questo importa poco... Paolo ed io non abbiamo nulla da dirci... Non potremmo che piangere insieme sullo spaventevole errore di cui siamo vittime...

— Bisogna che tu non ti tormenti, vedi! Arriva un momento in cui la cattiva stella tramonta. Vedrai che le cose andranno meglio di quel che pensi...

— Ah, io non mi tormento per me... E' per voi! Hai ancora denaro in casa?

— Sì... un po'...

— Appena di che vivere, per quanto spendiate poco, tu e Gabriella, perchè voi vi private di tutto!... e io non vi porto più la mia paga!

— Anzitutto pensa a te... niente altro che a te. Noi riusciremo a strappare la vita fino al giorno in cui tu sarai rilasciato in libertà... e un non so che cosa mi dice che questo giorno è prossimo.

— Che il buon Dio ti ascolti!

— Non sei malato?

— No... no...

— Non soffri pel cibo?

— Non ho affatto appetito...

— Ti ho portato qualche cosa che ti sarà consegnato... pane fresco, un po' di carne e alcuni frutti. Ne ho fatto due parti... una per Paolo Giret e l'altra per te.

Maddalena piangeva di nuovo e Giovanni Remy non poteva trattenere i suoi singulti.

— Non dovete fare privazioni, tu e tua figlia per portarmi qualche cosa - disse egli quindi con voce soffocata - qui non si manca di nulla. Tieni per la casa il poco denaro che hai. Il padrone ha fatto depositare qui in cancelleria cento franchi per me... io non li toccherò, non avendo che cosa farne... vorrei farteli consegnare, ma ignoro se la cosa si possibile...

— Neppure io ho che cosa farne! - esclamò Maddalena con una pietosa menzogna, non volendo quel denaro che poteva servire al povero marito.

— Non importa; ne avrai sempre più bisogno di me. Bisognerà che io chieda come si deve fare perchè ti venga consegnato.

Il sorvegliante che passeggiava avanti e indietro pel corridoio fra le due inferriate e che non perdeva una parola del colloquio intervenne nel discorso:

— La cosa si può fare benissimo - disse fermandosi - Vi farò accompagnare in cancelleria da un collega e vi ci condurrò io stesso quando avrete finito di parlare con vostra moglie... spiegherete il vostro affare al segretario ed egli vi contenterà subito...

— Ebbene lo farò.

— Ma perchè? per quale ragione? - chiese Maddalena, ostinandosi nel proprio rifiuto.

— Perchè non voglio temere la miseria per te - replicò Giovanni Remy, sulle cui gote scorrevano lagrime. Perchè tu e tua figlia vi trovate in ristrettezze mentre io non ho assolutamente bisogno di nulla...

— Sbrigatevi a dirvi quello che vi interessa - riprese il guardiano - Bisogna che voi vediate il segretario prima delle quattro... penserò io ad accompagnarvi da lui...

— Mi hai da fare qualche raccomandazione? - chiese Maddalena al marito.

— Occupati del permesso di Gabriella affinchè ella mi possa venire a trovare con te.

— Farò il possibile per ottenerlo - mormorò la povera madre.

— Non te lo possono rifiutare.

— Hai bisogno di biancheria?

— Sì.

— Ah, se avessi saputo...

— Me la porterai domenica...

— Non potrò venire domenica... Non mi si accorda il permesso che pel giovedì...

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.